IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 129. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 | Lunedì, 10 Maggio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il discorso di Lord Salisbury

Diamo per sommi capi l'importante discorso pronunziato dall'eminente uomo di Stato inglese alla riunione annuale della " Primrose League „ sugli affari d'Oriente, incominciando dalla energica difesa da lui fatta del

Concerto europeo.

" Lo scopo di questo, disse egli, era doppio. Noi avevamo prima di tutto in mira di prevenire l'esplosione di una guerra europea e in ciò abbiamo pienamente riuscito. Volevamo in seguito e sussidiariamente impedire, se fosse stato possibile, alla Grecia e alla Turchia di venire alle mani e il nostro rammarico è vivissimo per essere falliti nell'intento. Ma quando avete un malato come la Grecia vi sentite forse il diritto di gettarlo a terra e di rompergli la testa per impedirgli di farsi del male da se stesso?

Nei nostri sforzi per impedire la politica a rompicollo seguita dalla Grecia, avremmo preferito aver ricorso all'argomento della camicia di forza piuttosto che a quello della spada.

Desideravamo impedirle di fare una mostra di follia e di ostinazione tale che non se ne ha l'esempio nella storia. Deploriamo, lo ripeto, di aver fallito in questi sforzi, ma non ammettiamo neppure per un minuto di non esser riusciti a raggiungere il nostro scopo principale. „

Lord Salisbury spiegò in seguito che non solo è stata impedita una guerra generale, ma che il pericolo del contagio, per gli Stati balcanici, è stato scongiurato.

Era da temersi infatti che la striscia di polvere di cui la Grecia accendeva l'estremità prendesse fuoco interamente; ma le potenze hanno fatto così bene che l'incendio non è scoppiato e il conflitto è stato immediatamente localizzato.

Ora ciò che le potenze hanno intrapreso di comune accordo, esse continueranno a compierlo.

" Spero - dichiarò il primo Ministro - di non parlare prematuramente esprimendo qui la mia convinzione che tutte le apprensioni nate dalla guerra turco-greca, si sono dissipate. Le grandi potenze sono unite più strettamente e nei termini di amicizia più cordiale di quanto non lo fossero da molti anni e, eccetto questo conflitto locale, la pace dell'Europa è posta sopra una base più ferma e ispira le più sicure speranze per il suo avvenire.

Ora è questo — se le mie felicitazioni all'Europa non sono troppo affettate — un guadagno immenso: giacchè la paura dello scoppio di una guerra in seguito all'apertura della questione di Oriente era stata da dieci, venti o trenta anni l'incubo del mondo intero. Spero che questo tempo sia ora passato e che noi possiamo seguire gli avvenimenti che si svolgono nel disgraziato Oriente, come spettatori calmi, e padroni di noi stessi. „

La Turchia

Facendo poi allusione alla forza degli eserciti ottomani, al vigore imprevisto del " grande malato „ che molti dicevano moribondo, lord Salisbury soggiunse:

" Può darsi che un migliore avvenire si apra per i domini del Sultano, ora che il Governo ha preso coscienza della sua forza e delle sue responsabilità. Può darsi che quel governo migliori, ed in tal caso l'èra di una ricostruzione territoriale si troverà relegata così lontano che la maggior parte di coloro che mi ascoltano non avranno da preoccuparsene.

" Può anche darsi, d'altra parte, che l'impero ottomano si sfasci a poco a poco, come molti temono; ma in tal caso possiamo ragionevolmente credere che tutte le modificazioni prodotte dalla sua decomposizione graduale saranno sanzionate da discussioni pacifiche e che la morte stessa del " grande malato „ potrebbe sopraggiungere senza provocare una guerra generale.

" E questo sarebbe, io credo, un grande risultato ottenuto dagli sforzi della diplomazia in questi ultimi anni. „

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 9 — Il Re del Siam è partito per Venezia.

(S) **Vienna**, 9 — Il Re di Serbia, accompagnato dal Pres. del Consiglio, Simic, e dal ministro delle finanze, Vuic, è giunto a Vienna, ove soggiornerà tre giorni.

Re Milano, suo padre, arriverà domani sera.

Parigi — E' arrivato il granduca Michele Michailovitch, prozio dello Czar. Alloggia all'*Hôtel Vendôme*.

Parigi, 9 — Domani, all'Eliseo, avrà luogo un gran pranzo in onore dell'Ambasciata straordinaria dello Scià di Persia.

Stuttgart, 9 — Il Re e la Regina del Wurtemberg andranno a Londra per il giubileo della Regina Vittoria.

Berlino, 9 — Il Cancelliere ha diramato gli inviti al corpo diplomatico per un gran pranzo che avrà luogo il 12 corrente.

IL DUCA D'AUMALE.

(S) **Palermo**, 9 — I carabinieri fanno servizio d'onore alla salma del Duca d'Aumale.

Sono arrivati stamane il Duca e la Duchessa d'Orléans, con seguito.

Tutta la famiglia assistette a Messe di esequie.

Il Municipio inviò una splendida corona con nastro rosso e frange d'oro.

La salma del Duca d'Aumale partirà con treno speciale, forse domani, diretta a Dreux.

(S) **Palermo**, 9 — Per il trasporto della salma del duca d'Aumale il governo italiano aveva posto a disposizione dei principi di Casa d'Orléans una nave da guerra.

I Principi però preferirono accompagnare il feretro per ferrovia fino al confine francese; e, significando tale divisamento, hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, i più vivi ringraziamenti per le dimostrazioni di onore e di condoglianza fatte dal governo italiano per l'illustre defunto.

Stamane il vice-console di Francia suggellò la cassa contenente la salma del duca d'Aumale.

L'autorità e le notabilità cittadine e grande folla visitarono la cappella ardente.

Arrivano moltissime corone di fiori.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 17 — Oltre al funerale per cura della famiglia d'Aumale, l'Accademia di Francia ne farà celebrare uno solenne a Parigi.

Il *Journal* dice che il testamento produrrà talune delusioni, essendo il patrimonio minore di quanto si è creduto finora.

Il *Gaulois* dice che il duca di Orléans oltre alla tenuta di Zucco, eredita anche quelle che il defunto possiede in Inghilterra.

Nell' Uruguay.

New-York — Il *New-York Herald* ha da Montevideo che i ribelli hanno battuto le truppe del generale Escobar.

La colonna di ribelli, comandata da Lamos, ha sconfitto il 3 maggio le truppe del generale Villar a Macanabembo.

Il Governo dell'Uruguay emette obbligazioni fino a 4 milioni di dollari per spese di guerra.

I proventi dell' Erario

Ne abbiamo pubblicato, in uno degli ultimi numeri, il dettaglio, per i primi dieci mesi dell'esercizio, in rapporto ai proventi del corrispondente periodo 1896.

Oggi completiamo l'informazione, raffrontando il provento accertato con il provento previsto, secondo le ultime variazioni del progetto di assestamento del bilancio.

	Prev. 1896-97	Quote di 10 mesi	Incassi di 10 mesi	Diff. col prev.
Successioni	38,000,000	31,666,666	29,821,093	—1,845,373
Manom.	6,300,000	5,250,000	6,082,718	+ 832,718
Registro	61,500,000	51,250,000	51,635,654	+ 281,654
Bollo	68,700,000	57,250,000	58,559,780	+1,309,780
Inasurr. reg. e bollo	11,000,000	9,166,666	10,626,419	+1,459,753
Ipoteche	7,000,000	5,833,333	5,868,477	+ 35,164
Conc. gov.	6,500,000	5,416,666	5,700,735	+ 284,069
Totale	199,000,000	165,833,333	168,298,886	+2,465,533

Tasse sugli affari

Aumento degli incassi accertati sui previsti: 2 milioni e mezzo in cifra tonda, al quale hanno contribuito tutti i cespiti, eccettuate soltanto le " Tasse di successione „ provento sempre molto aleatorio, le quali presentano una differenza in meno di 1 milione e 850 mila lire, largamente coperta dai maggiori introiti delle tasse di registro e bollo nelle loro diverse forme.

Nessun dubbio che le previsioni saranno raggiunte alla chiusura dell'esercizio.

Tasse di consumo.

Tassa di fabbricaz.	45,500,000	37,916,666	38,884,101	+ 967,445
Dogane	236,000,000	196,666,666	197,145,036	+ 478,370
Dazi: di consumo	50,150,000	41,791,666	41,807,358	+ 15,692
di Napoli	14,176,000	11,813,333	11,430,331	— 383,002
di Roma	15,966,000	13,305,000	13,386,830	+ 81,830
Totali	361,792,000	301,493,333	302,653,656	+1,160,323

Anche per le " Tasse di consumo „ gli accertamenti superano nel complesso le previsioni; ma, eccezione fatta delle Tasse di fabbricazione che segnano il notevole aumento di quasi un milione di lire, si tratta per gli altri cespiti di entrata di variazioni lievissime, onde difficilmente la previsione finale sarà raggiunta per le Dogane e per il Dazio di consumo del Comune di Napoli, i proventi del quale erano già in disavanzo al 30 aprile.

Le dogane, per coprire la previsione, dovrebbero gettare nei restanti due mesi dell'esercizio 39 milioni, ossia dare, contro ogni probabilità, un provento mensile medio di 19 milioni e mezzo.

Indi sarà prudente ritenere che alla chiusura dell'esercizio, le tasse di consumo daranno un lieve ammanco di uno o due milioni.

Privative.

Tabacchi	189,000,000	157,500,000	156,479,972	— 1,020,028
Sali	73,000,000	60,833,333	61,379,357	+ 546,024
Lotto	65,500,000	54,583,333	55,420,685	+ 837,352
Totali	327,500,000	272,916,666	273,280,014	+ 363,348

I Sali ed il Lotto (se i terremoti e gli incendi non congiureranno contro il Tesoro, come è accaduto sabato scorso) salderanno probabilmente le partite, malgrado la depressione persistente dei proventi dei Tabacchi.

E' confortante la continua ascesa dei Sali, che ha resistito al lieve aumento di Tariffa fatto approvare dall'on. Sonnino.

Imposte dirette.

Fondi rustici	106,615,000	88,845,833	88,810,381	— 35,422
Fabbricati	88,500,000	73,750,000	73,829,246	+ 79,246
R. mobile Ruoli	145,250,000	121,021,666	123,490,825	+ 2,469,159
Ritenuta	143,166,090	119,305,075	86,350,271	— 32,954,804
Totali	483,531,090	402,932,575	372,480,723	— 30,451,852

In aumento i fabbricati, in aumento la ricchezza mobile per ruoli. La diminuzione apparente dei proventi della ricchezza mobile per ritenuta è conseguenza del sistema contabile, per cui una parte notevole dell'imposta (la maggiore) si riscuote per semestre maturato; onde essa non può impressionare affatto l'uomo di finanza. Della piccola differenza tra previsione e provento della fondiaria, che sarà ripianata alla fine dell'esercizio, non torna fare parola.

Riassumendo, pertanto, ed astraendo dalle imposte dirette, si ha, per i rimanenti cespiti fiscali, in confronto della previsione, una maggiore entrata di 4 milioni e frazione, la quale si può ritenere assicurata al bilancio dell'anno, che volge al termine; imperciocchè il piccolo disavanzo, che probabilmente daranno le dogane, sarà coperto certamente dai maggiori proventi della ricchezza mobile.

La necessità tuttavia di mantenere entro rigidi freni la spesa persiste e speriamo che Governo e Parlamento non vorranno dimenticarlo.

Guerra fra Grecia e Turchia

Dal teatro della guerra.

FONTE GRECA.

(S) **Lamia**, 9. — Il generale Ricciotti Garibaldi è arrivato ad Almyros.

Le popolazioni di Domoko, di Lamia e dei dintorni emigrano da iermattina verso l'interno. Iersera vi era però più calma.

Circolano voci di pace fra la Grecia e la Turchia.

(S) **Atene**, 9 — Si ha da Domoko che la cavalleria turca continua a fare ricognizioni. Gli avamposti turchi sono a Vryssa ed a Kitini.

Si prevede che i Turchi attaccheranno presto Domoko.

I Greci affrettano i lavori di trinceramento.

(S) **Atene**, 8. — I turchi sono entrati in Volo alle 10 ant.

I greci occupano Ismaret e Salagora nell'Epiro.

La mediazione.

(S) **Atene**, 8. — Il governo ha notificato alle potenze il richiamo dall'isola di Creta di 25 ufficiali e di due compagnie di zappatori, ed ha promesso il richiamo graduale di tutte le truppe dall'isola entro un breve termine.

Dopo questa dichiarazione, le potenze offrono la loro mediazione, purchè la Grecia affidi, senza alcuna riserva, i suoi interessi nelle mani dell'Europa.

La Grecia insiste nel modificare questa formola.

E' giunto il colonnello Vassos.

E' considerato imminente un armistizio di quindici giorni fra i belligeranti.

(S) **Parigi**, 9. — Secondo i giornali, si conferma che la Grecia ha fatto presso le Potenze domanda scritta mediante circolare onde ottenere la loro mediazione.

I rappresentanti delle Potenze accusarono ricevimento dell'anzidetta circolare e promisero i loro buoni uffici. Soltanto il ministro di Germania, barone de Plessen, rispose che attendeva istruzioni dal suo Governo.

I giornali aggiungono che la Porta accetterà la mediazione delle Potenze, ma non consentirà a stipulare un armistizio colla Grecia. I circoli diplomatici turchi credono che la continuazione delle ostilità fra la Grecia e la Turchia impedirà che i negoziati per la pace si trascinino a lungo.

Si assicura che il Sultano darà prova di grande spirito conciliativo, poichè manterrà la concessione dell'autonomia a favore dell'isola di Creta, chiederà una piccola indennità di guerra alla Grecia ed una piccola rettifica di frontiera, avente soltanto valore strategico.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 9, ore 17,50. — Il *Temps* ha da Londra che la mediazione procederà molto rapidamente. L'indennità domandata dalla Turchia è modesta, la rettificazione del confine riguarda soltanto taluni punti contestati.

Dalla Francia

(S) **Parigi**, 9. — La guerra turco-greca è qui considerata come terminata.

L'incidente De Gubernatis

Oggi al Consiglio Sup. di P. I. si discute l'incidente De Gubernatis, che in questi giorni è stato il tema prediletto dei circoli accademici ed anche politici.

Vediamo su quali basi può svolgersi il giudizio dinanzi all'alto Consesso.

Art. 106 — Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del Corpo accademico sono:

1. l'aver per atti contrari all'onore incorso la perdita della pubblica considerazione;

2. l'aver coll'insegnamento o cogli scritti impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine morale, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie, poste a fondamento della costituzione civile dello Stato;

3. l'aver, *malgrado replicate ammonizioni*, persistito nell'insubordinazione alle autorità e nella trasgressione delle leggi e dei regolamenti concernenti l'Università.

Discutere sui primi due sarebbe ridicolo. Resta il terzo, per il quale si richiede che la trasgressione ai regolamenti sia avvenuta, *malgrado replicate ammonizioni*. Ci fu questa condizione, *sine qua non*, delle replicate ammonizioni? Nei circoli accademici si afferma generalmente di no. E allora?

Allora resta il caso di un professore, il quale, durante il periodo di uno sciopero ingiustificato quale fu quello degli studenti di Roma, ha creduto di non serbare quella riserva, che gli era imposta, qualunque fosse stata l'opinione sua, da molti riguardi, specialmente verso il Consiglio accademico, riserva tanto maggiore quanto maggiore è nella fattispecie l'autorità che al De Gubernatis deriva dalla dottrina e da 35 o 40 anni di zelante insegnamento.

Ma questo caso non è contemplato dalla legge, epperò noi dicevamo che il ministro, senza tanto deferire, avrebbe egli dovuto, meglio *se illico et immediate*, dare un severo mònito al professore.

E' sperabile che *quod non fecit* il Gianturco (sia detto senza irreverenza) lo farà il concerto europeo e così sarà chiusa anche questa questione che ha seccato mezza l'umanità.

Ciò che rende l'igiene alle Nazioni

Il prof. Bizzozzero ha pubblicato nella *Rivista d'Igiene*, con questo titolo, un'interessante memoria, che riassumiamo per sommi capi.

L'illustre scienziato torinese comincia col ribattere il vieto pregiudizio che le malattie venendoci dal cielo o dal destino, siano inutili le spese che si fanno per migliorare l'igiene pubblica.

Egli ricorda in proposito il recente discorso tenuto da sir J. Ewart all'ultimo Congresso dell'Associazione medica britannica a Carlisle, nel quale ha messo in rilievo il miglioramento sanitario dell'Inghilterra ottenuto mediante i miglioramenti igienici.

Due secoli fa l'Inghilterra aveva una mortalità molto superiore alla presente, e si contavano ancora fra le malattie comuni la malaria, lo scorbuto, la lebbra, la peste e il cholera.

Oggi questi flagelli sono quasi totalmente scomparsi. La coltivazione accurata del suolo e il drenaggio, hanno reso quasi sconosciuta la malaria; il miglioramento dell'alimentazione, delle abitazioni, della pulizia personale hanno fugato lo scorbuto, la lebbra e la peste; il cholera non ha mai potuto diffondersi mercè le precauzioni prese dai municipi per difendere le condotte d'acqua dagli inquinamenti.

Il vaiuolo che nel triennio 1858-60 presentava una mortalità di 219 persone per milione di abitanti, nel triennio 1893-95 discese a 22.

Le stesse o quasi identiche proporzioni di decremento si verificarono per le febbri infettive (tifoide e tifo) — pel tifo esantematico, e soprattutto per la tisi.

Mentre quest'ultima nel 1858-60 dava ancora 2565 morti per milione, ne diede nel 1891-93 soltanto 1512; si ebbe quindi una diminuzione del 41 per cento. Questo felice risultato si deve alle case più illuminate e ventilate, al nutrimento più sostanzioso e salubre e al miglioramento di ogni condizione igienica, massime della classe operaia.

Questi provvedimenti, oltre che per la tisi, giovarono contro altre affezioni tubercolari (scrofola, tabe mesenterica, tubercolosi intestinale, meningite tubercolare) le quali diminuirono soltanto di 8 per cento scendendo da 739 per milione a 682 dal 1858 al 1895.

Coi miglioramenti anzidetti si ebbe una notevole diminuzione della mortalità scesa da 22,22 per mille nel 1858-60 a 19,04 nel 1891-95.

La mortalità inglese dal 1875 in poi è diminuita di circa il 3 per mille. Vale a dire che, calcolando la popolazione dell'Inghilterra a 30 milioni, se la mortalità si fosse conservata come era prima del 1875 oggi morirebbero ogni anno 90,000 persone di più che non ne muoiano effettivamente.

Come l'Inghilterra ebbe un periodo di stazionarietà nel progresso igienico dal 1838 al 1875, così l'Italia ne ha avuto uno consimile fino al 1888.

Tra i due paesi però ci fu questa differenza, che mentre in Inghilterra la mortalità era poco più del 22 per mille, in Italia mantenevasi assai più elevata. Non andando oltre il 1870, troviamo che negli anni 1872-74 superò il 30 per mille, e che nel decennio 1878-87 fu sempre del 28.36. In questo decennio erano dunque più di 240,000 persone ogni anno che si sarebbero tolte alla morte se le nostre condizioni sanitarie fossero state pari a quelle dell'Inghilterra.

Un'èra nuova per l'Italia si aperse negli anni 1887-88 quando venne promulgata la nuova legge sanitaria. La mortalità che nel decennio precedente era del 28,36 nel settennio 1888-94 discese a 26,14 e ciò non si dovette a cause accidentali o transitorie, poichè fu continua e graduale, tanto che mentre nel 1888 la mortalità era ancora al 28 per mille, nel 1893 non era più che del 26 e nel 1894 del 25 per mille.

Erano dunque presso a poco 100 mila persone ogni anno sottratte alla morte, cui si aggiunge va il risparmio di un numero di 20 a 25 volte superiore di casi di malattia.

Il senatore Bizzozzero dopo ciò conclude:

In seguito a tali risultati davvero che ci sarebbe da sbalordire di fronte alla soppressione, fatta d'un tratto di penna, della direzione della Sanità. Senonchè nel mondo e quindi anche in Italia *Nil mirari!*

Le Feste di Torino per l'inaugurazione dell' Esposizione

Torino, 9. — Tempo bello. Alle 10,30 ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra della colonna commemorativa del 50° anniversario dello Statuto nei locali dell'Esposizione. Vi assistevano il Re e la Regina, i Principi di Napoli e tutti gli altri Principi e Principesse. Erano pure presenti i ministri Brin e Sineo, l'on. Galimberti, l'on. Villa, il sindaco, il prefetto, i senatori, i deputati, le autorità ed una moltitudine di cittadini e duecento società ed associazioni con bandiere e musiche.

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi fu salutato con acclamazioni frenetiche echeggianti nel vasto giardino del Valentino.

L'on. Villa pronunciò un discorso interrotto da frequenti grida di *Viva il Re*. (*Vedi appresso*)

Il verbale fu firmato dal Re e dalla Regina, dai Principi di Napoli, dalla Principessa Letizia, dai Duchi d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi, dalla Principessa Elisabetta, dal Duca e dalla Duchessa di Genova, dal Principe Ferdinando, dal sindaco, dagli on. Brin, Sineo e Sambuy, dal prefetto, dall'on. Ferraris e da altri.

Murato il verbale, il Re dette l'ultima mano con un colpo di martello e di cazzuola fra grandi applausi.

Il ritorno dei Sovrani e dei Principi provocò nuove e vivissime ovazioni.

All'andata ed al ritorno le carrozze reali percorsero a stento ed al passo le vie stipate da immensa popolazione.

Torino, 9. — Ritornati i Sovrani ed i Principi di Napoli cogli altri Principi e Principesse a Palazzo, le Associazioni operaie con bandiere e musiche, precedute dal Comitato dell'Esposizione, sfilarono davanti la Loggia della Reale Armeria, prospiciente in piazza Castello, plaudendo calorosamente le LL. MM. e LL. AA. RR., che si affacciarono alla loggia a ringraziare.

Quindi i Sovrani ed i Principi ricevettero i presidenti delle Associazioni, che furono loro presentati dal prefetto ed ai quali espressero la loro viva soddisfazione per la dimostrazione ricevuta dalla cittadinanza.

— I Sovrani e i Principi di Napoli ricevettero nel pomeriggio i senatori, cinquanta deputati piemontesi, i generali, i comandanti di Corpo, la Magistratura, il prefetto col Consiglio di Prefettura, la Provincia, il sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale, intrattenendosi famigliarmente con tutti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 9, ore 18,20 (Complementare) — La Regina giungendo stamane al Valentino baciò tutte le principesse. Indossava un abito lilla e una mantellina bianca a ricami avana, dorata; una *capote* con fiori viola e piume bianche.

La principessa Elena era in moire e fiori rossi con boa di piume bianche, e *capote* rosa e rossa.

Anche la principessa Elena baciò in volto le altre principesse.

La principessa Elena di Orléans vestiva un abito di seta bianca crême. La principessa Letizia in verde con ricami d'argento e *capote* bianca e nera. La principessa Elisabetta in grigio sauro e mantellina e *capote* bianche. La principessa Isabella in *bleu-ciel* e *capote* rosa.

La pergamena commemorativa dell'Esposizione fu firmata con una penna d'istrice a punta dorata, dai Sovrani, dai Principi e Principesse, dalle Autorità e dai membri del Comitato.

Fu quindi posta in due tubi di vetro e interrata entro un foro sul terreno fronteggiante la gradinata ove stavano i Sovrani ed i Principi. Il Re, con una cazzuola d'argento prese la calce e ve la gettò sopra; fu quindi posta la prima pietra. I Principi vi buttarono sopra altra calce.

Torino, 9, ore 23,10. — Alle ore 18 S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli si recarono alla passeggiata in piazza d'Armi e furono acclamatissimi.

(S) **Torino**, 9. — La serata di gala al Teatro Regio è riuscita splendida. I palchi erano inghirlandati di fiori e al piano delle Gallerie e della platea erano stipatissimi di signore in eleganti toilettes.

La sala era sfarzosamente illuminata.

Il Re e la Regina, il Principe e la Principessa Reale entrarono nel palco reale alle ore 22. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi e scoppiarono entusiastici evviva ed applausi. Le signore dai palchi agitarono bandiere tricolori.

L'orchestra suonò la marcia reale e l'Inno del Montenegro fra vivissimi e ripetuti applausi mentre le LL. MM. e le LL. AA. RR. affacciavansi al palco a ringraziare.

Il discorso dell'on. Villa.

(S) **Torino**, 9. — Ecco il discorso pronunciato dall'on. Villa per la posa della prima pietra della Colonna commemorativa del 1° cinquantenario dello Statuto, nei locali dell'Esposizione, alla presenza dei Sovrani e dei Principi.

Torino, la vostra Torino, vi ringrazia, o Sire, colla più viva effusione del cuore, di essere venuto a Lei e coll'animo commosso ancora dal terribile ricordo, inneggia a Dio che fece salva la vita Vostra dall'attentato parricida e leva la sua voce per acclamarvi e benedirvi nei Vostri sacri affetti di Re e di padre.

Essa sente nell'esultanza sua tutta la delicata, tutta la squisita nobiltà del pensiero che trasse Voi e l'amata nostra Regina a visitare oggi l'antica casa dei Padri, quasi a religioso pellegrinaggio che richiami sugli Augusti sposi i fausti auspici delle tradizioni famigliari e delle memorie gloriose delle quali la primogenita della Nazione è fedele custode e va orgogliosa sovratutto di ciò che in questa lieta concordia di inni, di plausi, di benedizioni vibrò alta ed avvivata dagli entusiasmi dell'affetto la voce dei suoi operai.

Interprete del loro pensiero io porgo a Voi, o Sire, alla Maestà della Regina, agli Augusti sposi, a tutta la famiglia Reale il riverente omaggio della loro gratitudine, perchè abbiate voluto scendere a questi loro cantieri ed associarvi ad essi nel lieto presagio di un avvenimento che ricorderà uno dei più solenni momenti della vita nazionale.

Qui su queste sponde così ridenti del Po, in questi giardini ricreati da tanto tesoro di vegetazione qui d'onde lo sguardo può abbracciare ad un tempo la grandiosa corona delle Alpi e la fiorita balza dei colli e le convalli echeggianti del fragore delle officine e il vasto piano reso fecondo dall'opera industre del nostro colono; qui ferve oggi il lavoro concorde assiduo dei nostri operai, a preparare sotto la direzione dei valorosi architetti una sede degna ad una seconda Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale.

Nelle vaste gallerie le cui grandi linee sono segnate da quella fitta selva di colonne, noi intendiamo di porre in rassegna tutte le manifestazioni della vita nazionale nel vasto campo delle scienze, dell'arte e dell'industria e in quello non meno ampio e benefico della previdenza e dell'assistenza economica.

Noi vogliamo che dopo cinquant'anni di quel libero regime al quale queste nostre provincie ebbero la ventura di essere chiamate prime ed al quale ebbe poscia a partecipare l'Italia intera, possano gli italiani darsi ragione del progresso da essi raggiunto ed avere la piena e sicura coscienza dei benefici effetti che la rinnovata costituzione politica e le guarenzie statutarie di sicurezza e di libertà civile hanno potuto spiegare in tutte le varie espressioni della loro energia.

Da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele.

Noi vogliamo che l'Italia si riveli a sè stessa. Ed è ragione che ciò avvenga. Cinquant'anni fa — ricordiamolo ora e sempre — l'Italia era ancora quale l'avevano foggiata gli infausti trattati del 1815. Essa era divisa in sette Stati, discordi fra loro, costretti fra alte barriere e in angusti confini ad una vita refrattaria ad ogni progresso economico e civile; governati da principi infeudati spesso allo straniero, condannati dalla paura a governare col sospetto, colla violenza, a soffocare nel sangue le generose aspirazioni, a vivere maledetti dai popoli che pur sentendo di avere comuni le origini, la stessa lingua, la storia, la coscienza di una vita nazionale, erano invece condannati ad essere gli uni agli altri stranieri.

E alla tirannide domestica si aggiungeva, a maggior vergogna, la dominazione straniera che attendata in due delle più cospicue provincie soffocava ogni anelito di vita italiana, riescendo con abili avvedimenti e con audaci intimidazioni a mantenere fra i governi italiani quelle gelose rivalità, e spargendo in ogni parte della penisola quegli odi profondi che rendevano più sicuro il loro predominio. E intanto poche e languenti le industrie, scarsi i commerci, l'arte asservita, ogni energia popolare intristita dal mal governo.

L'Italia non poteva arrendersi a questa dura condizione; la lotta era continua, le resistenze indomabili, mantenute vive e perenni dalle cospirazioni santificate dal sacrificio e dal martirio.

Ma fra i Principi Italiani vi era chi, fedele alle tradizioni della sua Casa amava il suo popolo, educandolo alle virtù civili e alle discipline del dovere, preparandolo alle conquiste della scienza, istruendolo nelle armi, facendogli sentire il beneficio di nuovi ordinamenti, e che fiero della sua dignità manteneva vivo nel cuore il pensiero della sua indipendenza.

Egli aveva raccolta l'antica divisa della sua casa e lungamente meditato attendendo che spuntasse quell'astro che nella fatidica sua preveggenza, annunciava, gli avrebbe segnato il cammino alla mèta gloriosa da secoli agognata. E quando sentì che un fremito di nuova vita scuoteva le fibre della vecchia Europa, quando vide che l'Italia si riscuoteva a nuove speranze comprese che ogni esitanza sarebbe stata delitto e volle con un atto solenne instaurare quei liberi ordinamenti, che, consacrando la concorde, fedele cooperazione del Principe e del Popolo alla prosperità ed alla grandezza della Patria venivano a costituire l'incrollabile fondamento di uno Stato che non poteva a meno di essere il forte nucleo intorno al quale le famiglie italiane, sarebbero venute a raccogliersi per assurgere a dignità di nazione.

Lo statuto che Carlo Alberto proclamava " con affetto di padre e con lealtà di Re „ era la consacrazione irretrattabile del diritto Nazionale.

Cinquant'anni stanno per compiersi da quella data memoranda e in questo periodo, così breve per la vita di una nazione, quale e quanto lavoro non si è mai compiuto?... Quali e quanti avvenimenti! Che splendida visione per chi volgendosi addietro a misurare il percorso cammino cerchi di ricomporre nel suo pensiero la vasta epopea!...

E prima il 1848. Un'ondata di audacie giovanili, di fede cavalleresca, di entusiasmi, di poesia. A quel sublime risveglio di tutto un popolo, quanto impeto di affetti, quanta generosità di propositi!... Milano, l'eroica Milano, combatte per cinque giorni sola, contro uno degli eserciti più agguerriti. Carlo Alberto accorre coi suoi soldati a porgere " l'aiuto che il fratello porge al fratello. „ La vittoria arride alle prime prove, ma vengono bentosto le giornate fatali di Custoza e di Milano, e dopo di esse l'armistizio, il tentativo audace della riscossa che si rompe a Novara.

Fu sopra quel campo desolato dalla mitraglia, in una notte fitta di tenebre e di angoscie, che Carlo Alberto compiva il supremo dei sacrifici. Ma nel momento stesso in cui l'infelice Monarca depone della corona si faceva olocausto alla salvezza del paese, in quel momento risorge più vigorosa la fede nei destini della Patria e ricomincia l'epoca audace.

Da Vittorio Emanuele a Umberto I

Vittorio Emanuele raccoglie la corona, ma giura di sciogliere il voto del Padre e colla corona solleva la bandiera della Nazione, e comincia allora quel periodo di storia italiana veramente grande nel quale si maturano le sorti d'Italia. Mentre nelle altre provincie imperversa, assetata di vendetta la più triste delle reazioni, il piccolo Piemonte, sorretto dalla virtù del Principe e del Parlamento, ricompone il suo esercito, riforma le sue leggi, attende allo sviluppo delle sue relazioni, dei suoi commerci, delle sue industrie, apre un asilo ai proscritti e riesce a tener alto l'onore del nome italiano, inviando i suoi soldati a combattere a fianco di poderosi eserciti sui campi della Tauride. Da quel giorno il piccolo Piemonte diventa grande per le idee alle quali Principe e Popolo si sono concordemente votati. Vittorio Emanuele e Camillo Cavour compiono l'opera meravigliosa.

L'esercito italiano può in unione all'esercito della Francia alleata ripigliare la via sacra già altra volta percorsa procedendo di vittoria in vittoria. E dopo il 1859 i prudenti avvedimenti e le audacie generose del 1860. Tutta Italia si leva, e manda il fiore della sua gioventù nelle file dell'esercito italiano e fra le leggendarie squadre di Garibaldi. Una gran parte d'Italia è libera. Manca Venezia, manca Roma, ma in brevi anni anch'esse possono ricongiungersi alla famiglia italiana e allora Vittorio Emanuele ha potuto con sentimento di nobile orgoglio proclamare che Egli aveva sciolto il voto al quale aveva consacrato la sua vita.

E la stupenda visione non è finita.

Mentre l'Italia cospira e consacra le sue forze a raggiungere l'unità politica, quale e quanto lavoro per comporre quel patrimonio economico senza il quale l'esistenza di una Nazione è posta al cimento di gravi pericoli.

Tutto era da fare. Mancavano le scuole; mancavano le strade. Conveniva dare al nuovo corpo sociale il suo aspetto naturale violentemente turbato e bisognava munire il nuovo stato di valida difesa, comporre un esercito che fosse scuola e palestra di virtù cittadine, e fondesse in una compatta compagine i vari elementi raccolti dalle più lontane terre; comporre un'armata che fosse realmente degna delle nostre grandi tradizioni marittime; costruire ripari, munire fortezze, dare al nuovo regno sicurezza e coscienza della sua robusta costituzione.

Da Umberto I in poi.

Vittorio Emanuele ebbe in Umberto I l'interprete fedele ed il valoroso continuatore dell'opera sua. Egli che aveva prima ricevuto nelle battaglie il suo battesimo di sangue seppe degnamente emulare le virtù del Padre, continuando indefesso l'opera ristoratrice; raffermando le libere istituzioni, dando tutto il suo cuore alla causa dei derelitti.

Abbiamo avuto anche noi le nostre giornate di stanchezza e di sconforto; anche per noi vi furono errori, colpe e insuccessi e ore di profonda angoscia; ma vi furono anche generose iniziative, atti di eroismo, lotte audaci e vittorie.

In cinquant'anni noi abbiamo visto avverarsi il desiderato di secoli; e questa Italia, ordinata a governo, prendeva il posto d'onore fra le grandi nazioni.

Poteva Torino non ricordare che la maggior parte di quegli avvenimenti erasi compiuta nelle sue mura?

Poteva essa dimenticare che lo Statuto proclamato cinquant'anni fa ed al quale Principe e Popolo hanno legata la loro fede, fu la base fondamentale,

la pietra angolare sulla quale ebbe ad elevarsi in tutta la sua ampiezza l'edificio dell'unità italiana? Poteva essa dimenticare che a quel patto lealmente mantenuto si erano associate tutte le provincie italiane, colla solenne emanazione di plebisciti? Che in esso e per esso sono garantite le pubbliche libertà: che in esso e per esso vi è campo aperto per quelle lotte che un giorno si concludevano cogli orrori e colle rovine di battaglie fratricide; e ora si svolgono nei comizi e nel regolare avvicendarsi dei partiti; che in esso e per esso finalmente non vi è riforma civile, non progresso sociale che non possa ricevere la sua consacrazione?

Torino ha ricordato ed ha sentito che anche questa volta era chiamata ad adempiere ad un alto dovere.

Essa comprese che in nessun altro momento poteva essere più opportuno che si levasse la sua voce per chiedere a tutta il paese uno di quegli istanti di severa meditazione nei quali si matura spesso la risoluzione dei più difficili problemi.

In nome della patria miracolosamente redenta in nome dei sacrifici secolari, in nome dei martiri nostri, per l'avvenire che ancora ci sorride, per i figli nostri, per ciò che ciascuno ha di più caro nella vita, per gli affetti più sacri che ad essi ci avvincono.

Essa ci invita a gettare uno sguardo su questi cinquanta anni che stanno per essere consegnati alla storia, uno sguardo solo, ma uno di quegli sguardi profondi, sereni, che afferrano ad un tratto le cause e gli effetti, che sono la sintesi di un periodo storico, che sarà ad un tempo lo specchio fedele di ciò che fu, la rivelazione di ciò che sarà.

E perchè rimanga memoria di questo momento solenne, Torino segna con una colonna commemorativa questo primo stadio della via percorsa ed invita gli italiani a venir qui fra le sue mura alla gran festa consacrata ai trionfi del lavoro.

Questa festa non poteva essere inaugurata che sotto gli auspici del Re e consacrata in mezzo a questa eletta famiglia di lavoratori al grido: di Viva il Re!„

Oh! sì, lasciate, o Sire, che dal mio petto prorompa questo solo grido: *Viva il Re!* Viva il Re in Italia vuol dire viva l'unità e la libertà della Patria; l'unità della Patria nella maestà delle sue leggi; nell'affermazione del suo diritto; nella concorde cooperazione di tutti alla sua prosperità ed alla sua grandezza.

Viva il Re è la formula schietta ed eloquente che si scioglie da ogni avviluppo di definizioni e di distinzioni dottrinali dietro le quali le coscienze malfide cercano un riparo; che sfugge ad ogni artifizio di sottintesi, che esclude ogni possibilità di facili transazioni e di simonie politiche; che riafferma dinanzi all'Italia la fede nei suoi grandi istituti.

Questa è la formola che è compresa da tutti, perchè erompe dall'anima del popolo italiano, che nel mirabile intuito della mente e del cuore, sente essere necessario che tutte le forze vive della Nazione siano riordinate ad un concetto chiaro, semplice: La Monarchia Italiana, cioè l'unità della Patria libera, saldamente difesa, che ammette ogni larghezza di riforme sociali, che trova nello sviluppo logico irresistibile delle sue tradizioni la sua legge d'indefettibile continuità e di progresso, condizione essenziale perchè le lotte dei partiti abbiano un freno moderatore; un potere che serviva alle loro defezioni ei alla loro caduta; valga a conservare e respingere ogni eccesso che valga ad offesa dell'ordine pubblico e della libertà.

Perorazione.

Dal giorno in cui il primo degli Umberti là dai monti della Moriana sentì la potente attrattiva di questa terra salica e dai suoi orizzonti caldi di luce compose nell'animo suo il desiderio di scendere alle pianure d'Italia al giorno in cui gettandosi fra le lotte feudali assunse la difesa dei diritti dei comuni contro la prepotenza dei Signori e compose il primo nucleo di uno Stato e composto lo Stato lo difese dalle ambizioni dei vicini, allargandone ad ogni evento i confini, sfogliando con persistente costanza il carciofo, il pubblico carciofo, e passò attraverso i mori portando la croce bianca alle più avventurose imprese, che dopo d'aver cinta la corona dei Re, seppe acquistare autorità e potenza e farsi grande dell'affetto della Nazione e raccogliere da essa il desiderio maturato da secoli ed associarsi ad essa per compierlo e compiere così il voto dei suoi pensatori e dei suoi poeti, il pensiero di Dante e di Michelangelo, da Umberto a Emanuele Filiberto, a Carlo Emanuele III, a Vittorio Emanuele a Umberto I; la Casa di Savoia, che a buon diritto è Casa d'Italia, non si è mai dissociata dal popolo del quale visse la vita, sentì la passione, difese il diritto.

E questa Casa, che, è oggi allietata da un fausto connubio non può non aprirsi alla più lieta compiacenza del cuore, vedendo che provvidenzialmente il primo saluto che i giovani sposi ricevano dall'antica città natale è associato alle voci inneggianti al primo giubileo delle nostre libertà statutare.

In un momento di dolorosa angoscia e quando il sentimento popolare era profondamente turbato da una immane sciagura, un raggio di luce venne a rompere il tristo marasma.

Era l'annuncio che il giovane Principe educato con tanta cura alle discipline del dovere e delle virtù militari, iniziato al culto delle scienze e del lavoro, associava la sua vita a quella di una Principessa gentile, discendente di una stirpe di forti, predestinata a difendere fra le giogaie dei suoi monti le sue antiche libertà e con esse la causa della civiltà cristiana contro il fanatismo musulmano.

L'Italia salutò con sentimento di vivo affetto il geniale connubio, felicitandosi di ciò che esso fosse arra sicura che la nuova progenie sarebbe stata degna dei padri e rispondente alle speranze della patria contristata.

A quel saluto Torino aggiunse la sua voce ed oggi rinnova il suo plauso affettuoso, lieta che la festa del lavoro nazionale alla quale preludia il festante concorso delle nostre associazioni operaie sia auspicata dalla Santa e benefica iride di speranze e di promesse che circonda i giovani sposi.

Con questo lieto presagio che risponde ai sacri affetti del Re e del Padre; io prego la Maestà Vostra di voler suggellare nel granito sul quale sorgerà la memoria commemorativa del primo cinquantenario dello Statuto, un attestato della Vostra sovrana compiacenza — augurio felice che a questa prima colonna miliare altre infinite ne verranno innalzate dai figli e dai più tardi nepoti a dar fede sicura che l'Italia non ha fallito a quell'avvenire di pace e di prosperità, che è nel cuore e nella mente del Re e della Nazione.

Note bibliografiche

L'economia sociale cristiana avanti Costantino, studio e ricerche di Umberto Benigni — Genova, Q. Fassicomo editore.

Proposito dell'autore è stato tracciare la dottrina economica sociale professata dalla Chiesa cristiana, scegliendo l'epoca anteriore a Costantino cioè, durante l'Impero pagano, quando i principii più ne furono discussi e contraddetti da filosofi d'ogni setta.

Per meglio riuscire all'intento, il Benigni ha distinto la parte teoretica dalla parte pratica, ricercando quanto l'influenza ebraica e la etnica possano aver influito sugli autori cristiani dell'epoca precostantiniana: dopo di che ha studiato ad uno ad uno i testi originali.

E', insomma, una rapida scorsa fra le dottrine che appaiono nella *Didachè*, nell'*Epistola di Barnaba*, nella *Secunda Clementis*, sino al periodo di Giustino, Taziano, Melitone, Atenagora ed a Origene e Gregorio Taum, terminando a Lattanzio, Afraat, senza trascurare gli apocrifi, gli ebioniti ed i carpocraziani.

E' opera di molta dottrina e di molta pazienza, scritta in forma agile e di facile intelligenza.

L'igiene della bocca, soprattutto quale profilassi delle malattie da infezione, studio del dottor Alfonso Lomonaco. — Napoli, V. Pasquale edit.

E' forse il più importante fra i recenti lavori su questo tema, perchè tratta a fondo la questione della importanza delle funzioni e della semiologia della bocca; esamina con rapidità efficace le varie malattie infettive di questa e le loro forme, traendo profitto dalle osservazioni fatte dall'autore nei suoi frequenti viaggi d'istruzione per l'Europa ed in America. Come appendice, sono aggiunte al volume alcune formole pratiche per l'antisepsi orale.

Ne prendano nota i dentisti e gli avvocati.

Roberta. — Romanzo di Luciano Zuccoli — Milano, Brigola, 1897.

E' un romanzo passionale, troppo esagerato in alcune tinte, che racconta l'inverosimile. Il Zuccoli narra la storia di due povere sorelle, di cui una tisica assorbe tutta la vitalità dell'altra, sacrificata nella salute e nell'amore dalla tirannia della malata.

Alcune situazioni originali ed alcune scene fortemente dipinte formano l'attrattiva del libro, che del resto ha tutti i soliti difetti di forma tante volte rimproverati al Zuccoli, che continua a non tener conto anche dei buoni consigli dei critici.

L'edizione è fatta a somiglianza di quelle tanto semplici e simpatiche del Lemerre.

Tristano e Isotta, note e appunti di M. Kufferath — Roma, Bocca editore.

Il Kufferath rifà la storia della composizione della celebre opera di Wagner, analizzando il significato etico del dramma, esponendone la leggenda che gli sta a fondamento ed esaminandone, ed è questa la parte più importante, la musica. E' da augurarsi che questa traduzione possa giovare ad invogliare molti allo studio del *Tristano ed Isotta*, che, come dramma eminentemente passionale, deve riuscire di intelligenza più facile che non sia l'*Anello del Nibelungo* perchè fondato su sentimenti più umani e più accessibili. Le molte difficoltà della bellissima musica del *Tristano* vengono in parte appianate mercè lo studio della guida del Kufferath che indica con chiarezza ed abbastanza diffusamente i temi musicali, i loro svolgimenti e la loro istrumentazione.

Il Montenegro, di Antonio Martini — Torino, Bocca, 1897.

L'autore di questo studio, il professor Antonio Martini, bibliotecario al Senato del Regno, ha il merito di aver pubblicato quest'opera in un'epoca nella quale è particolarmente interessante, mentre la serietà e lo studio coi quali è condotta, le tolgono ogni carattere di libro d'occasione, cioè a dire di libro raffazzonato in fretta o furia a scopo commerciale. Il volume si divide in tre libri: il primo è una descrizione topografica e geografica della regione (pag. 1-14); il secondo è più propriamente etnografico-sociale ed esamina la legislazione, i costumi, la religione, l'ordinamento politico, militare, scolastico ecc. (p. 14-67), il terzo infine è strettamente storico e riassume con studio diligente delle fonti la storia del forte e simpatico popolo montenegrino (p. 68-142). Il volume si chiude con una raccolta di documenti ufficiali, pieni di interesse e che integrano opportunamente le varie parti di esso.

Congresso Mariano.

(S) **Firenze**, 9. — Alle ore 17 fu inaugurato, nella Chiesa di San Marco, il Congresso Mariano in presenza dei cardinali Bausa e Pierotti, di moltissimi vescovi, prelati e personalità cattoliche.

Il cardinale Bausa pronunciò il discorso inaugurale.

Credito, industria, commercio

Un altro bel punto d'aumento sulla rendita italiana e un punto e 1/4 sul consolidato inglese. Ecco il risultato della settimana scorsa, che potrebbe ripetersi anche nella settimana entrante.

Perchè ormai la guerra è finita e il mercato vedendo diradarsi, come dicevo nell'ultima rassegna, tutte le nubi dall'orizzonte politico, si abbandona alla gioia, come i ragazzi, dopo una compressione di varie settimane.

E' vero che i burgravi e i margravi del mercato non hanno aspettato adesso a scontare la pace, almeno in gran parte, ma è anche vero che adesso viene l'esercito dei piccoli operatori che si disputeranno la coda della pace, nonchè la legione dei prudenti rinvestitori, i quali fino a che non vedono che tutto è finito sul serio e le spade sono riposte nel fodero, non escono dalla neutralità per nessun conto.

Vi sono alcuni, i quali temono che alla guerra possa succedere qualche rivoluzione in Grecia, ciò che potrebbe turbare nuovamente l'ambiente del mercato. E' giustificato questo timore?

I dispacci da Atene sono così *veridici*, che non è possibile da qui formarsi un criterio della situazione: ma, secondo me, gli Ateniesi hanno corso troppo prima per non evitare ora di cadere nel precipizio.

Ad ogni modo, anche una rivolta in Atene non avrebbe alcuna influenza sull'ambiente politico e finanziario dell'Europa, la quale è ormai sicura contro qualunque pericolo di dissensi tra le potenze. E questo era ed è tutto.

Liquidata la vertenza turco-greca, il grande mercato europeo si *orienterà* dinanzi ad un avvenire che rassicura una lunga pace e promuoverà nuovi affari con maggior vigore di quello spiegato fin qui.

Il mercato monetario è ottimo, a Londra lo sconto è sceso sulla piazza all'1 0/0 e la Banca di Francia vede aumentare la sua riserva aurea, mentre s'aspetta la visita degli argentisti americani.

L'indirizzo del nostro mercato è buono e il punto cui è giunta la rendita comincia a smuovere anche i valori.

Il cambio è ormai tornato al 5.

Mercato inglese.

	1 maggio	8 maggio
Consolidato	112 1/4	113 8/16
Italiano	90 3/4	91 3/8
Turca	18 5/8	19 1/2

Banca d'Inghilterra. — Una diminuzione di 626,000 sterline, per bisogni interni: chiude a 25,469,000. La proporzione agl'impegni è scesa a 51 e 5/8. Il tasso di sconto è sceso anche più — l'uno per 0/0 per gli effetti a breve di prim'ordine.

Mercato francese.

	1 maggio	8 maggio
3 0/0 francese	103,10	103,25
3 1/2 id.	106,—	105,92
Italiano	91,77	92,72
Spagnuolo	61,47	60 11/16
Rendita turca	18,65	19,92

B. di Francia	6 maggio		Differenza dal 29 aprile
Riserva oro	1,929,507,126	+	7,369,859
„ argento	1,223,237,107	+	1,493,246
Portafogli	681,870,336	—	111,501,080
Anticipazioni	366,131,910	+	14,784,415
Conti correnti	491,622,890	—	21,589,666
Id. col Tesoro	152,654,633	—	32,903,968
Circolazione	3,702,686,005	—	18,330,270

Mercato italiano.

	1 maggio	8 maggio
Rendita 4 1/2 0/0	106,10	106
Rendita 5 0/0	96,20	96,95
Banca d'Italia	695	696
Mediterranea	513	510
Meridionali	673,50	677
Navigazione	311	319
Raffinerie	232	232
Acqua Marcia	1243 ex	1248
Gaz	812	810
Omnibus	236,50	237
Condotte	184	186,50
Cambio	105,60	105,35

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

		10 aprile 1897	20 aprile 1897
Moneta metallica	L.	362,110,000 —	366,142,000 —
Cambiali estere	„	70,715,000 —	75,665,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern.	„	50,549,000 —	54,468,000 —
Portafoglio (a)	„	190,310,000 —	185, 13,000 —
Anticipazioni	„	20,117,000 —	20,250,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi	„	104,017,000 —	104,021,000 —
Fondi sull'estero	„	46,104,000 —	48,070,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93.	„	310,220,000 —	310,018,000 —

Passivo.

Circolazione	L.	750,075,000 —	735,150,000 —
Debiti a vista	„	77,124,000 —	79,694,000 —
Id. a scad. (C/C fruttiferi)	„	158,616,000 —	165,535,000 —
Rendite del corrente esercizio (b)	„	4,903,000 —	4,441,000 —

(a) Comprese le cambiali sull'estero.

(b) Non comprese quelle delle immobilizzazioni e [illegible] a [illegible] di [illegible]

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Brescia, 8. — Nel paese di Travagliato un vecchio ottantenne, coricandosi col lume, incendiava accidentalmente il letto. Le fiamme lo carbonizzarono. Morì fra atroci spasimi.

Sant'Angelo dei Lombardi, 8. — Sono avvenuti gravi disordini a Lacedonia per il dazio consumo. La popolazione tumultuò. La prefettura sospese l'esazione per calmare gli animi.

Anche a Rocchetta Sant'Antonio vi fu tumulto di popolo per la quotizzazione del bosco Buglia. Mancano i particolari.

Genova, 8. — E' approdato il grandioso piroscafo germanico "Barbarossa„ della portata di 6935 tonn. avente a bordo 568 passeggeri, provenienti dall'America.

Taranto, 8. — Nottetempo venne violata la cripta del Duomo monumentale di Otranto e rubato l'anello episcopale e la croce d'oro dal corpo del Vescovo Diego Lopez, morto nel 1623.

Vercelli, 8. — L'anarchico Pietro Calcagno fu arrestato a Fontanetto di Po e tradotto a Crescentino.

Salerno, 9 — Ieri, in rissa, avvenuta in Acerno, per precedenti rancori, il carbonaio Frasca Donato, colla complicità di Savino Gaetano e Angelo, con un colpo di coltello al cuore uccise Defilippo Pietro.

Il Savino Angelo fu arrestato.

Commemorazione patriottica.

(S) **Verona**, 9 — Si fece oggi la solenne commemorazione della battaglia di Santa Lucia.

V'intervennero i Reduci dalle patrie battaglie, le Associazioni, i Collegi e le Scuole.

La commemorazione riuscì ordinatissima ed imponente.

Vennero pronunciati patriottici ed applauditi discorsi.

Prato a Giuseppe Mazzoni.

(S) **Prato**, 9. — Sono arrivati il senatore Chiala e la rappresentanza della Camera, composta del vicepres. Chinaglia, dei segretari Talamo ed Arnaboldi, e degli on. Martini, Casciani, Socci e Raffi.

Essi furono ricevuti dal sindaco e dagli assessori, dalle altre autorità, dal capitano Celli e dagli studenti e, scortati dai carabinieri, col comandante Marros, si recarono al Municipio.

(S) **Prato**, 9. — Un imponente corteo, composto delle rappresentanze del Senato, della Camera, del Comune, della Massoneria e di numerose Associazioni con musiche, percorse la città imbandierata e si recò sulla piazza ove sorge il monumento a Giuseppe Mazzoni, il quale venne scoperto fra entusiastici applausi di un'immensa folla.

Pronunziarono applauditi discorsi il Presidente del Comitato, il Sindaco e gli on. Chiala e Chinaglia.

Stasera l'on. Socci terrà una conferenza al teatro.

Il senatore CORDOVA-SAVINI.

(S) **Aidone**, 9. — E' morto il senatore barone Vincenzo Cordova-Savini.

Vincenzo Cordova-Savini, nipote del celebre giurista e senatore Filippo Cordova; nacque ad Aidone (Sicilia).

Patriota insigne, fu deputato nelle legislature 11.a, 12.a, 14.a per Giarre, e nella 15.a a scrutinio di lista, rappresentò il 2° collegio di Catania. Nel gennaio 1889 fu nominato senatore.

Prese sempre larga parte nelle varie gestioni della cosa amministrativa in Catania.

Fra le due coste dell'Adriatico

Da un rapporto del v. console d'Italia a Spalato, rileviamo che la bandiera italiana seguita a tenere il primo posto fra le navi estere che approdano a Spalato. Infatti, mentre nel 1895 vi giunsero 286 fra velieri, piroscafi e barche da pesca, nel 1896 ne approdarono 335 con un tonnellaggio superiore di oltre 2200 tonn. in paragone dell'anno precedente.

Queste 335 navi dividonsi in 4 piroscafi, 309 velieri e 22 barche da pesca.

Riguardo all'*importazione* gli agrumi vi giungono tutto l'anno, ma il massimo vien raggiunto in maggio, mentre minimo è nell'inverno; questi provengono tutti dalle Puglie e specialmente da Rodi, e rappresentano un valore di circa 30.000 fiorini, oltre 70.000 lire.

Queste cifre sono quasi doppie di quelle dell'anno scorso, e così tutte le altre.

Raddoppiato è pure il commercio dei materiali da costruzione, dello zolfo, delle ortaglie e delle frutta.

Del tutto nuovo è quello del vino, oltre 50.000 lire, pervenuto dall'Italia, mentre lo scorso anno non se ne trovava nemmeno un litro.

Insomma nel 1896 si è avuto un aumento totale pel valore di 280.000 fiorini, pari a lire 620,000.

Lo stesso può dirsi per l'*esportazione*, che nel 1895 era di fior. 26.000, cioè 58.000 lire e nel 1896 fu di fior. 56.000 pari a L. 124.000 con un aumento cioè di 66.000 lire.

Si noti che in questa cifra si calcola soltanto la merce trasportata con bastimenti italiani; ma si comprende che altra moltissima ne viene trasportata con vapori austriaci, specialmente del *Lloyd* da e per Venezia, della *Ragusea* da e per Bari, e di tutte le Società per Zara, dove vengono trasbordate sui nostri piroscafi della Società *Puglia*, che fa il servizio tra Ancona e Zara.

Riportate queste cifre il regio console cav. Giacchi consiglia alle nostre Società di navigazione di congiungere questo porto della Dalmazia coll'Italia centrale e meridionale.

Per esempio la Società *Puglia* potrebbe toccare il porto di Malato con un maggior percorso di 100 chilometri, cioè un consumo di carbone di una decina d'ore di più, che le verrebbe ricompensato largamente con l'accaparrarsi tutto il movimento commerciale fra l'Italia a questo porto.

Tanto più che quanto prima si porrà mano agli importanti lavori della ferrovia da Spalato a Serrajevo che farà di Spalato lo sbocco di tutto il commercio d'Oriente. Non vi è quindi bisogno d'insistere per dimostrare l'interesse per l'Italia di accorciare le distanze fra Ancona e Bari a questo porto della Dalmazia.

Per l'industria degli spiriti

La Società degli Agricoltori, a Sezioni riunite, udita la relazione del cav. Ranieri Pini, ha deliberato:

Considerando esser supremo interesse dell'agricoltura il far risorgere l'industria degli spiriti, provenienti dalla distillazione dei prodotti del suolo italiano, ora assai depressa;

Considerando che la distilleria, colla utilizzazione dei residui nell'alimentazione del bestiame, dovrebbe essere, come in altri paesi, il complemento utile di una azienda agricola razionale;

Mentre fa voti che il Governo studii il ritorno alle tasse più miti che si ebbero prima del 1885, che portarono maggiori introiti allo Stato, e maggior produttività alle distillerie, e procuri di proteggere specialmente coloro che distillano i prodotti dei propri fondi;

Chiede intanto:

1. Che si favorisca la distillazione dei vini e delle vinaccie, restituendo gli abbuoni di tassa concessi colla legge del 1889, consolidandoli cioè nell'abbuono del 7 0/0 alle grandi distillerie di cereali, nell'abbuono del 20 0/0 alla distillazione delle vinaccie, ed in quello del 28 0/0 alla distillazione dei vini, nonchè in un maggiore abbuono del 5 0/0 alle distillerie cooperative, come con insistenza richiesero i viticoltori ed i distillatori agrarii delle diverse regioni italiane;

2. Che si proteggano ed incoraggino coloro che distillano barbabietole, patate, od altri prodotti della propria azienda rurale;

3. Che sia restituita la tassa integrale allo spirito che si esporta all'estero in natura.

4. Che si tuteli ed incoraggi l'esportazione all'estero delle acquaviti di vino uso *Cognac*, mantenendo la restituzione delle tasse ai soli cognac provenienti dalle acquaviti di vino.

5. Che si favorisca il consumo dell'alcool per le industrie e per gli usi domestici, concedendo importanti riduzioni di tassa all'alcool destinato a tali usi, nonchè ai residui della rettificazione.

6. Che si procuri di incoraggiare il consumo dell'alcool per l'illuminazione, richiamando anche la attenzione degli inventori sull'utilità di aver lampade ad alcool, economiche, per l'illuminazione degli appartamenti. (Nell'epoca della luce elettrica!)

A noi pare che l'Associazione degli agricoltori avrebbe fatto meglio a deliberare addirittura l'abolizione della tassa sugli spiriti!

Il guaio è che si sarebbe dovuto nel contempo sopprimere il dazio d'entrata per gli spiriti esteri e allora i mille ettolitri al mese che provengono dall'estero in confronto ai 12 mila che produce l'Italia ogni mese, sarebbero probabilmente quintuplicati.

La legislazione sull'alcool in Italia è stata la più tormentata e, cosa singolare, ogni *miglioramento* portatovi si è risoluto in un *peggioramento* per le finanze e in un maggior malcontento degli agricoltori.

La Società degli Agricoltori fa presto a buttar giù una dozzina di voti o domande, ma non pensa che tutti questi abbuoni e queste restituzioni di dazio, che spesso giovano ai frodatori, sono in fondo, oltre certi limiti, una violazione dei principii che regolano i trattati commerciali.

Quando si è vincolata una voce, come gli spiriti, nei trattati colla Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera, bisogna badare che le concessioni per la legislazione interna non siano poi una sfacciata violazione dei patti stipulati.

Del resto la distilleria in Italia non ha poi bisogno di grandi aiuti. Basta il fatto che i grandi distillatori sono tutti milionari.

Quello che secondo noi si dovrebbe veramente incoraggiare è il cognac — ossia l'acquavite *di vino* per cognac. — L'Italia soltanto e la Spagna, per l'esuberanza di produzione di vino in rapporto al consumo, potrebbero servire tutto il mondo di vera acquavite di vino. Il guaio è che bisogna far invecchiare e perciò occorrono capitali notevoli — dei quali l'Italia non ha davvero esuberanza.

Per gli anarchici.

(S) **Madrid**, 9. — Il Governo ha consultato le Potenze riguardo all'espulsione degli anarchici stranieri. L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno dichiarato che permetteranno ad essi l'ingresso nei rispettivi territori; invece gli altri paesi hanno dichiarato che permetteranno l'entrata nei rispettivi Stati soltanto agli anarchici nazionali.

Janina e il suo pascià

Il nome di questa città, sulla quale, stando ai dispacci d'Atene, ogni tanto marcia la colonna greca comandata dal colonnello Manos, senza giungervi mai, è popolare da noi, perchè fu illustrata da Alessandro Dumas in uno dei suoi celebri e diffusi romanzi: *Il Conte di Montecristo.*

Janina, o più correttamente *Joannina*, che i turchi chiamano Yanya, è circondata da una popolazione che parla greco, ma che ha un'antipatia secolare per la Grecia. Difatti nel 1881 fu proposto di cederla alla Grecia, ma gli ostacoli furono tali e tanti che il progetto fu abbandonato.

La capitale dell'Epiro è ben situata in parte sulle rive del lago da cui prende il nome, e in parte su di un promontorio. Essa ha due forti, uno sulle colline e uno sul promontorio. Le alture di Mitzikeli la proteggono dai venti freddi del Pindo e la vicinanza del lago rende fertili le sue pianure.

L'origine di Janina è incerta. Dodona, l'oracolo più antico dei greci, mentovato più volte da Omero, risiedeva sulle sponde del lago, in una città di quel nome. Benchè gli Etolii distruggessero Dodona 219 anni av. Cristo, essa esisteva ancora nel 431 dell'êra nostra, quando uno dei suoi vescovi assistè ad un Concilio.

Dopo l'invasione gotica di Totila, nel 551, non se ne fa più menzione e forse allora sorse Janina, che prese il nome del suo patrono, San Giovanni.

Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria, prese la città nel 1081. Nel 1431 fu occupata dai turchi e da quel tempo rimase nelle loro mani, senza però acquistare quella certa importanza, che ha presa dal principio di questo secolo, quando divenne piazza forte e residenza di Alì Pascià, il leone di Tebelen o Tepeleni.

Il solo interesse storico che abbia infatti Janina è quello che le viene dal terribile vecchio albanese, che fu fedele tutta la vita alle massime inculcategli da sua madre: "Figlio mio, ogni cosa appartiene ai forti. Sii forte più degli altri e ogni cosa ti apparterrà.„

Egli armò un piccolo esercito e con quello aiutò la Porta a domare la ribellione del Vizir di Scutari. Un'altra volta fu incaricato di reprimere il brigantaggio e saccheggiò e rubò più dei briganti stessi. I servigi che rese nella guerra austro-russa del 1787 gli valsero la carica di pascià di Trikala, ma egli si fece da sè pascià di Janina e nessuno fiatò.

Quando la stella di Napoleone I cominciò a salire, Alì fu prima suo alleato e poi degli inglesi, che gli dettero Parga.

Nel 1817 era quasi padrone di un territorio assai più vasto dell'attuale regno di Grecia. Benchè analfabeta governava con grande criterio le sue provincie, costruiva strade, promoveva industrie e creò a Janina anche una biblioteca, un liceo e scuole popolari. La popolazione salì a 40,000 anime e Janina prese l'aspetto di una città italiana.

Ma appunto allorchè Alì si sentiva forte abbastanza per desistere dal fare il brigante e il corsaro, il Sultano geloso forse delle ricchezze di Alì, decise di liberare l'impero da un così pericoloso... pascià e fece assediare Janina. Ma il vecchio leone punto disposto a cedere il potere e i suoi tesori, che erano immensi, incendiò la città e ritirandosi nel forte sul lago nascose nelle cantine i suoi tesori.

Per sei mesi quel vecchio ottantenne sostenne l'assedio e le sue prove di valore furono tali da far dimenticare i suoi delitti. Ma la vecchia volpe alla fine cadde in trappola, accettando un convegno in un'isola sul lago col comandante turco, Karshud Pascià, che gli aveva promesso di lasciarlo partire con un terzo dei suoi tesori, purchè si arrendesse.

Quando gli fu detto di fare le abluzioni e di recitare le preghiere per prepararsi alla morte, rispose: "Non avrete tanto facilmente la mia testa„ e nel dir queste parole uccise un ufficiale e ne ferì un altro, poi cadde insieme con quattro dei suoi.

La testa di Alì fu imbalsamata ed esposta in tutte le città per assicurare le popolazioni che egli era veramente morto. Tutti i suoi figli furono uccisi e le figlie vendute a pastori dell'Asia Minore.

Il Comandante turco fece torturare gli ufficiali di Alì per istrappar loro la confessione del luogo, ove aveva nascosto i tesori, ma non vi riuscì.

Una parte soltanto di quelle ricchezze immense fu ricuperata.

Ora la città è in parte ricostruita e pochi rammentano ancora Alì, il pascià di Janina, che fu il terrore dei turchi e dei cristiani.

Teatri ed Arte

Lirica. — A Catania, è uscito il cartellone del Bellini. Promette: *Bohème* e *Manon Lescaut* di Puccini, *Falconiere* di Frontini e *Rigoletto* di Verdi.

Metempsycose opera comica dei signori Fischer e Lapara ha ottenuto lieta accoglienza al Théâtre Moderne di Parigi.

Die Rosenthalerin nuova opera in tre atti del maestro viennese Rückauf, è stata rappresentata con molto successo a Dresda.

Musica sacra. — In occasione del centenario di S. Margherita, si eseguirà nella Cattedrale di Cortona, nei giorni 30, 31 corr. e 1. giugno la *Messa solenne* di Rossini.

Le quattro parti soliste saranno sostenute da cantori della Basilica di Roma; 120 esecutori, sotto la direzione del maestro Archimede Montanelli, completeranno l'elemento artistico di questa solennità religiosa e musicale.

— Il m. Arrigo; nella chiesa di S. Carlo e della Consolata ha fatto eseguire un vespro di sua composizione, a due voci, con accompagnamento di organo ed harmonium, che ha molto interessato gli editori.

Concerti. — Ai concerti della Società filarmonica di Londra, la signora Sigrid Arnoldson ha fatto la sua ricomparsa e si è fatta molto applaudire nell'aria dei gioielli nel *Faust* e in quella dell'ombra nella *Dinorah*.

Drammatica. — L'attrice signora Lancaster Wallis, una delle più distinte interpreti dei lavori shakespeariani, ha fatto rappresentare al Criterion Theatre un sua farsa intitolata *An Amateur Wife*, in cui ci fa assistere alle peripezie di una prova in teatro. I critici trovano che l'idea non è nuova, nè la trovano trattata troppo bene. Tuttavia il pubblico si è divertito ed ha chiamato alla fine più volte al proscenio l'autrice.

— Questa viene dall'America: Un impresario di un teatro di New-York ha aperto un concorso col premio di 100 dollari fra i detenuti della prigione di Sing Sing per la migliore commedia in un atto!

Concorsi. — E' aperto il concorso per maestro Direttore della Banda musicale di Chiavari. — Stipendio 1500. — Fatali 10 maggio.

— Id. per maestro di canto nella Pia Scuola di musica di Bergamo. — Stip. 2000. — Fatali fine giugno.

Arte. — Si è aperta a Parigi l'Esposizione annuale degli acquarellisti nella galleria dei Champs-Elysées. Il *Journal des Débats*, salvo alcune debite eccezioni la trova troppo abbondante di opere insignificanti e fredde, sprovviste, malgrado le loro pretese, di ogni carattere artistico.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 10 maggio 1897 — S. Isidoro.

Leva il Sole alle ore 4,37 m. — Tramonta alle 7,16 s.
Leva la Luna alle ore 0,10 s. — Tramonta alle 1,18 m.

BOLLETTINO METEORICO

9 maggio

Europa bassa pressione sulla Norvegia 747; elevata nel Golfo di Biscaglia 771.

Italia 24 ore: barometro aumentato Nord e Centro fino quattro mill.; diminuito Sud fino tre mill. Temperatura generalmente aumentata Nord e Centro diminuita Sud. Pioggie e qualche temporale versante Adriatico, pioggie Italia inferiore e Sicilia, neve Etna. Stamane cielo sereno Nord coperto altrove con pioggie Italia inferiore e Sicilia.

Barometro Foggia Taranto 757; Aquila Roma Palermo 758 Ancona Firenze 760; Milano, Cagliari 763.

Probabilità: venti freschi quarto quadrante, cielo sereno Nord, vario altrove con qualche pioggia e temporale Sud.

Sciarada-Incastro

Tra il *primiero* che vedo sul mare
E il *final* ch'ha di Bacco l'onore
Se *altra* storia lo voglio inditrare
Sai che viene gentile lettore?
Viene dove si diero la Tessaglia
Greci e Turchi una grande battaglia.

Spiegazione del Passatempo precedente:
VELESTINO (V-è-l-est-in-o)

STATO CIVILE

MATRIMONI del 6 MAGGIO

Monachesi Ettore, impiegato, con Contoni Benedetta
Bonelli Augusto, cameriere, con Finelli Elena
Biagiotti Folco, impiegato, con Catani Elisa
De Rubeis Santo, guardia munic., con Balzerani Chiara
Barberini Adamo, industriante, con Amici Silvia
Fraulci Venturino, muratore, con Spaziani Filomena
Pagani nob. Giovanni, impiegato, con Firmi Ada
Presperini Sabatino, muratore, con Majotti Ottavia

MATRIMONI dell'8 MAGGIO

Scarponi Paolo, falegname, con Purificati Assunta
Salomoni Ludovico, oste, con Garofoli Ersilia
Rosa Oreste, mugnaio, con Butteri Annunziata
Locatelli Carlo, commerciante, con Donghi M. Clotilde
Golini Celestino, ufficiale R. E., con Gorga Guglielmina

La vedova, i cognati, i nepoti del prof. Togun, commossi ringraziano vivamente coloro che, a Campo Verano, giovedì u. s., ricordarono, con affettuose e nobili parole, le virtù del caro estinto, e tutti quelli che vollero pietosamente assistere alla cerimonia di inaugurazione del monumento.

SPORTS.

Atletismo — Amentini ci scrive da Milano:

« E' terminato il concorso atletico nazionale, indetto dal Club atletico milanese. Esso è riuscito imponente, sia pel numero degli accorsi dalle città consorelle, sia per la loro qualità.

Nella grande gara di campionato riuscì vincitore — e fu quindi proclamato campione d'Italia — il signor Enrico Scuri, di Pavia. Egli è giunto a sollevare, a due mani *di forza*, 110 chili; 120 *di slancio*, 60 *di stocco*, con una sola mano, e 65 *di piegata*.

Fu classificato secondo il signor Aldo Brocca, di Milano terzo, il marchese Luigi Monticelli.

Eccovi i risultati delle altre gare:

GARA D'ONORE - II Categoria.

1. Lodovico Baj di Milano.
2. Silvio Brigatti di Torino.
3. Guglielmo Schneider di Milano.

GARA INCORAGGIAMENTO - III Categoria.

1. Gaetano Barbieri di Pavia.
2. Giacomo Cornalba di Pavia.
3. Giuseppe [illegible] di Pavia.

Nelle sei gare libere sollevamento riuscirono primi: Scuri Enrico di Pavia - Brocca Aldo di Milano - Baj Lodovico di Milano - Paoletti Maurizio di Spezia ».

Caccia. — Sappiamo in modo esattissimo che alcuni individui, muniti di fucile — e non, forse, di licenza — escono ogni mattina da Porta S. Paolo e da Porta San Giovanni e ne rientrano nel pomeriggio con due, tre, cinque quaglie uccise nei prati.

E' semplicemente enorme!

Alle porte di Roma, nei pressi delle strade battute da carabinieri, si tirano fucilate, in epoca in cui la caccia è vietata e nessun agente se ne accorge e provvede?

Così ci spieghiamo il fatto che, durante un anno, dinanzi ai Pretori della capitale, *nessun bracconiere* fu trascinato a rispondere di contravvenzione alla legge sulla caccia, mentre dovunque — nelle città e nelle borgate — i pretori condannano annualmente cinque, dieci e persino trenta di codesti messeri.

Noi ci rivolgiamo al Consiglio direttivo della locale Società cacciatori, ci rivolgiamo al presidente di essa, on. senatore Colonna principe d'Avella, perchè provvedano subito. Se gli agenti della forza pubblica non intendono assolutamente di voler compiere il loro dovere, la Società faccia appello ai cacciatori onesti di Roma; se ad essi si chiederà di fare quel che far dovrebbero e guardie e carabinieri, siamo certi che nessuno si rifiuterà di sostituire — in fatto di contravvenzioni di caccia — le une e gli altri.

R. Argo.

Concorso ippico a Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 9, ore 23,10. — Il concorso ippico al Velodromo Dante, promosso dalla fiorente Società zootecnica, è riuscito animatissimo.

Vi assistevano le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, che furono ossequiati nel loro palco dai ministri Brin e Sineo, dal prefetto, dal generale D'Oncieu de la Batie e dalle altre autorità.

Eccovi i risultati:

Prima categoria, cavalli nati e allevati in Italia presentati ad un ostacolo. Corrono undici. Due gare.

Il 1. premio è vinto da *Clodio*, dell'avvocato Milano, il 2. da *Zizì* del tenente Piazza, il 3. da *Verbena* del tenente Maranzani.

Seconda categoria per cavalli di ogni razza e paese presentati ad un ostacolo. Corrono trenta. Quattro gare per eliminazione elevando l'ostacolo fino a metri 1.25.

Il 1. premio è vinto da *Bonnie Charlie* cavallo inglese del marchese di Serramezzana Fiori, il 2. da *Moschino* cavallo irlandese del tenente Mangengo, il 3. da *Duchessa* cavalla inglese del marchese Afan[illegible].

La terza categoria è rimandata a domani, seconda giornata. Interverranno il Principe e la Principessa di Napoli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 20,7 — minimo: 11,9.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella sala del Concistoro, presenti 300 persone, fra le quali il pellegrinaggio olandese.

Dopo la messa di ringraziamento, il Papa, sedutosi su di una poltrona collocata presso i gradini dell'altare, ricevette i pellegrini ed ebbe per tutti una parola benevola.

— E' atteso in Roma per la prossima santificazione il card. Ferrari, arcivescovo di Milano.

— Il marchese Paolo Viti-Mariani di Orvieto venne nominato dal Papa cameriere di cappa e spada.

— Trovasi in Roma il signor Fourier de Bacourt, parente del beato che sarà santificato il 27 corrente.

Feste ad Aracoeli — Ieri con enorme concorso di pubblico, terminarono le feste per l'incoronazione solenne del S. Bambino, riuscite davvero imponenti.

Numeroso concorso di pubblico e nessun incidente.

Per gli accertamenti di ricchezza mobile. — Una Commissione della Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma, composta dei signori Vannisanti, Finocchi, cav. Staderini e Trombetta, venne ieri ricevuta dal sindaco al quale espose i desiderii della classe commerciale ed industriale in merito alla formazione della Commissione comunale per gli accertamenti ed i redditi di R. M.

La Commissione fece rilevare al sindaco che attualmente di sessanta commissari, soltanto dodici appartengono alla categoria dei negozianti ed industriali, e domandò quindi che il loro numero fosse aumentato, e che venissero prescelti in modo che tutti i singoli rami di commercio fossero equamente rappresentati: rilevò anche che attualmente fanno parte della Commissione alcuni negozianti, che per essersi ritirati dal commercio, non sono in grado di conoscere intimamente le presenti condizioni depresse del commercio locale.

Il sindaco accolse con molta cortesia la Commissione dimostrando di apprezzare le ragioni espostegli e acconsentì a dilazionare la nomina della Commissione comunale affinchè la Società dei negozianti abbia tempo di far opportune pratiche presso i consiglieri comunali.

Le acque cloacali di Roma. — Il comm. Raffaele Canevari, incaricato di riferire intorno alla migliore utilizzazione delle acque cloacali della città di Roma, richiamò l'attenzione della società degli agricoltori sull'opportunità che i due collettori nei quali saranno immesse le acque di fogna ad una certa distanza dalla città siano costruiti scoperti, acciò più facilmente le acque scorrenti nei medesimi possano essere impiegate a scopo irriguo, con grande vantaggio dell'agricoltura locale.

La rendita che ricava il Comune di Berlino dalle concessioni agli ortolani dei dintorni di Berlino delle acque cloacali, che vengono poi da ciascuno temperate e modificate a seconda delle diverse colture sarebbe sufficiente alle spese per una maggior pulizia della città di Roma.

Gli impiegati straordinari al ministero dell'agricoltura. — La Società per gl'impiegati straordinari all'agricoltura, ha iniziato un'agitazione a favore degli straordinari di quel dicastero. Come è noto, un contingente di 200 impiegati circa è adibito a lavori di concetto, di contabilità e di scritturazione; il loro servizio non è precario ma bensì permanente, ciò nullameno essi vengono trattati ad una stregua differente dagli altri impiegati di ruolo. Nessun diritto a pensione, a promozioni, ad avanzamenti, ad aumento di paga, alla regolare licenza di un mese.

Essi con vari promemoria al ministro chieggono la formazione di una nuova categoria a L. 1500 che potrebbe denominarsi: ufficiali di scrittura ed ufficiali di contabilità e statistica con diritto a pensione a datare dal giorno in cui verrebbe approvato il nuovo ruolo organico, diritto agli aumenti sessanali ed alla regolare licenza.

Dai calcoli fatti in ordine finanziario la Società dimostra che l'erario conseguirebbe una economia immediata di L. 13.740 sul bilancio annuale del ministero derivando essa dal fatto di eguagliare lo stipendio per tutti gli straordinari a L. 1500 annue.

La Società poi dimostra nel suo promemoria come non sia il caso di preoccuparsi della questione della pensione poichè allorquando l'ultimo straordinario per ragione di anzianità verrebbe a liquidare la pensione, lo Stato avrebbe avuto già un'economia di L. 1,340,000.

Questi naturalmente sono gli argomenti presentati dalla Società in appoggio della domanda. Come è facile comprendere però si tratta di una questione molto complessa che pur meritando il maggiore interesse non può essere risoluta alla leggera.

In ogni modo ci auguriamo che il ministero voglia prenderla in considerazione.

Per le vittime di Parigi. — A cura del Comitato parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, presieduto dal comm. Pietro Pacelli ieri vi fu una funzione religiosa per le vittime di Parigi, cui assistevano l'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano col personale, per l'Ordine di Malta, il principe F. Ruspoli, il conte Vespignani, gli alunni del Collegio Francese, varie rappresentanze di ordini religiosi e numerosissimo pubblico. Celebrò il parroco don Raffaele De Carolis.

I subalterni del Municipio hanno costituito fra loro una Società di M. S. e ieri fu inaugurata la bandiera con un bel discorso del presidente, sig. Solfanelli Oreste. La bandiera, bel lavoro della Professionale, fu presa in consegna dal porta bandiera sig. Corsellini.

Dopo vi fu rinfresco, poi i soci, con bandiera e il concerto romano si recarono alla trattoria dell'*Impero Romano* (nientemeno!) fuori p. S. Giovanni, dove ebbe luogo un cordialissimo banchetto, che lasciò a desiderare, nonostante l'impegno della Commissione.

Vi presero parte 100 soci, le rappres. dei custodi delle scuole e il sig. Randanini, capo del personale subalterno.

Un bel discorso del presidente si chiuse al grido di: Viva il Re. Parlarono poi il signor Giuliani delle scuole, il socio Donati, e finalmente Randanini.

Dopo il banchetto si estrasse la lotteria a premi. Bellissimi quelli inviati dal sindaco, dall'ass. Galluppi, dal segr. gen. avv. Valle, duca Torlonia, Colombo, Casilli ecc.

Insomma la cordialità sopperì alla deficenza del banchetto. Tanti auguri alla nuova Società.

Nozze. — Al palazzo della Cancelleria, nella cappella del card. Mertel, che assisteva alla cerimonia, mons. Lazzareschi vescovo di Neocesarea, univa ieri in matrimonio la gentile e simpatica signorina Enrica Ruggeri col signor Leoniero Galleani, tenente di vascello, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Magnaghi.

Testimoni per la sposa: il cav. Troise ed il cav. Floridi e per lo sposo il cav. Galleani ispettor gen. agl'interni ed il tenente di vascello sig. Morillo.

Funzionava pel rito civile il comm. Salustri-Galli che con gentile pensiero donò alla sposa la penna d'oro con cui fu sottoscritto il contratto nuziale.

Molti e ricchissimi doni. Gli sposi, accompagnati alla stazione da numerosissimi invitati, partirono alla volta di Firenze. Auguri di lunga felicità.

Nozze d'argento. — Il cav. Pietro Gentili ha voluto solennizzare splendidamente le sue nozze d'argento. Dopo una cerimonia religiosa in S. Arcangelo ai Corridori di Borgo, sulla terrazza della sua casa, trasformata per la circostanza in una splendida galleria ornata di arazzi, adunava a banchetto circa 300 persone — un banchetto splendidissimo pel quale i fratelli Corteggiani della Rosetta fecero miracoli. Fu invitata anche la stampa.

Ci è impossibile riassumere per la tirannia dello spazio i brindisi, le poesie i discorsi.

Fu una riunione simpatica, piena di brio e di cordialità, che lasciò in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

Circolo Universitario Romano. — Mercoledì 12 corr., alle 16 1/2, assemblea straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: "Continuazione della discussione sull'ordine del giorno della seduta precedente."

Il lotto e le disgrazie. — Un po' per l'incendio del Bazar della Carità a Parigi, un po' pel terremoto dell'altra notte, fatto sta che i giuocatori al lotto di Roma hanno in questa settimana trovato fortuna... nella disgrazia.

L'ultima estrazione pare si sia prestata alle escogitazioni dei cabalisti, i quali hanno saputo trarne degli ambi e dei terni e si assicura anche qualche quaterna.

Ieri l'altro i botteghini furono presi d'assalto, tanto che parecchi non poterono pagare tutte le vincite.

Ne seguì qua e là un po' di baccano, e qualche cinico andava ripetendo il proverbio: "Non tutti i mali vengono per nuocere."

La tombola. — Alle 18, in p. dell'Indipendenza, fu estratta la tombola di L. 8000 per l'Ospizio di S. Margherita. Suonavano gli allievi Carabinieri.

Pel municipio il cav. Negri, pel lotto il cav. Ferro, per l'Ospizio il sig. Cesare Ristori.

Furono vendute circa 20,000 cartelle.

Coi primi 9 numeri, 43 — 67 — 88 — 8 — 69 — 34 — 75 — 79 — 77, la quaterna fu vinta da Giovanni Sca[illegible]lia, cameriere del sig. Mattina e dal servitore Carlo Mazzanti.

Vennero poi: 52 — 33 — 90 — 16 — 38 — 78 — 35 e la cinquina di L. 800 fu vinta dal facchino Albino P[illegible].

Si continuò coi numeri 14 — 74 — 56 — 67 — 66 — 57 — 36 — 62 — 53 — 61 — 51 — 65 — 13 — 89 — 22 — 70 — 40 — 55 — 32 — 20 — 18 — 81 — 72 e vinse la tombola di L. 2000 la sarta Irma Levi, abitante in via Gioacchino Belli N. 66.

Vennero ancora i numeri 31 — 12 — 30 — 85 e la seconda tombola di L. 500 fu vinta dal barbiere Michele Feoli, abitante al Pantheon e dall'impiegato Leopoldo Tedeschini.

Piazza gremita. Tutto in ordine.

Per il Frezzi. — Ieri alle 16, circa 150 individui, tra repubblicani, socialisti e anarchici, si recarono a Campo Verano per deporre corone sulla tomba dell'anarchico Frezzi. Alla spicciolata entrarono e si radunarono presso il tumulo del Frezzi.

Dirigeva il servizio di P. S. il cav. Manenti; il delegato Marzullo, avanzatosi, ordinò si presenti di allontanarsi. Il cons. comm. Lizzani voleva parlare ma fu impedito.

Giunta una compagnia di carabinieri, gli adunati furono accompagnati ai cancelli.

Una corona degli anarchici fu sequestrata, le altre furono soltanto respinte.

Giunti fuori i rappresentanti delle associazioni, capitanati dall'on. Mazza montarono in carrozzelle e si recarono al Gianicolo, dove sulla base del monumento di Garibaldi parlarono Mazza e l'operaio Parpagnoli.

E' inutile dire che i due discorsi furono due tirate contro la polizia. Al Gianicolo non c'erano che 80 individui circa — due guardie municipali e due carabinieri. Nessun incidente. Che cosa c'entrasse il monumento a Garibaldi per protestare in favore di un anarchico, non si capisce — forse l'on. Mazza aveva bisogno d'un piedistallo!

Il ferimento di stanotte. — Nell'osteria Moroni in piazza San Cosimato stavano in una tavola mangiando e bevendo i fratelli Balducci Andrea, d'anni 35, e Oreste, d'anni 37, romani, con la moglie Elvira di quest'ultimo e due bambini, Guglielmo d'anni 8 e Renato d'anni 5. Verso la mezzanotte s'impegnò al difuori dell'osteria una rissa fra alcuni giovinastri. L'Oreste si portò sulla porta per vedere di che si trattava e da uno dei rissanti ricevette un colpo di coltello al basso ventre. Soccorso dal fratello con la vettura n. 777 fu trasportato alla Consolazione dove fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Il Balducci abita in via Luigi Santini 17.

Un grave investimento. — Il carrettiere Giuseppe De Santis di anni 35, romano, con scuderia in via della Bufola 38, ieri dopo il mezzogiorno si era recato ad Albano a caricare il vino per il fratello Romeo che tiene l'osteria detta della *Pesa* alla piazzetta del Buco.

Al ritorno verso Roma presso le *Frattocchie* il cavallo si avventò contro altri cavalli morsicandoli. Il De Santis nel cercare di frenarlo cadde dal carretto ed una ruota gli passò sulla coscia destra. Il cavallo si diede alla fuga verso Roma ma lungo lo stradale i carabinieri poterono fermarlo accompagnandolo a porta S. Giovanni.

Intanto il carrettiere raccolto da terra veniva trasportato nell'osterie delle Frattocchie donde con una vettura fu condotto all'ospedale della Consolazione dove giunse cadavere. I medici constatarono la frattura della base del cranio.

Il disgraziato in passato dallo stesso cavallo aveva ricevuto parecchi morsi al naso e al braccio destro per cui aveva dovuto riparare all'ospedale della Consolazione.

Da pochi giorni la moglie del poveretto aveva dato alla luce due bambini.

Tentato suicidio — Teresa De Rossi, ab. a Borgo Pio, 134, molestata dai creditori ricorse alla stricnina. Fu accompagnata a S. Spirito dalla cugina Giulia Apolloni. Giudizio dei medici, riservato.

Apoplessia. — Nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini certa Elena Scala, abitante in via Silla 4, d'anni 36, fu colpita da paralisi e cessò di vivere a S. Spirito alle 16,30.

Volticella che crolla. — Fuori porta San Giovanni iersera alle 7 1/2 cadde l'intonaco di una volticella. La cosa produsse un po' d'allarme ma non ebbe conseguenze.

Incendi. — Ieri verso le 22, nell'abitazione dell'impiegato Raffaele D'Aquino, in piazza della Regina 78, p. 1., per una scintilla partita da un lume posto innanzi alla Madonna si appiccava il fuoco ad alcuni mobili.

L'incendio si propagò rapidamente distruggendo quanto trovavasi nella stanza.

Accorsero i vigili della Pilotta e della Cernaia che riuscirono ad isolare l'incendio.

Il danno si fa ascendere a 4 o 5 mila lire. Andò distrutta una scattola contenente 1800 lire che era riposta sopra un armadio.

— Nella trattoria in via Monterone, di proprietà di Pio Bove, la notte scorsa manifestavasi un altro piccolo incendio nel tubo esterno del camino. Con pochi secchi d'acqua da parte dei vigili della Pilotta il fuoco fu spento.

Baruffe. — In piazza dell'Indipendenza il tappezziere Giovanni Tepponi venne a litigio con due suoi amici che lo ferirono al naso con una bastonata. 10 giorni.

— Ieri sera, in un'osteria fuori porta Salaria, il carrettiere Severino Salvati per divergenze sul giuoco ebbe a che dire con altri individui e si buscò un morso alla mano destra.

— Nella propria abitazione, in piazza S. Croce in Gerusalemme 9, ieri sera, la contadina Maria Rosa Ippoliti, d'anni 6, per ragioni d'interesse impegnò una vivace discussione con suo figlio. Questi in un impeto d'ira, si avventò contro la madre. Accorsa la sorella Annunziata si buscò anch'essa una scarica di pugni. Le due donne riportarono contusioni non gravi.

— La domestica Berti Drusiana, giovane diciottenne nelle scale dell'abitazione della sua padrona al vicolo [illegible] 28, riceveva dal tipografo Calciolo Raffaele, [illegible] alla tipografia Bencini, una scarica di pugni e calci che le produssero contusioni all'occhio destro guaribili in 10 giorni.

Pare si tratti di gelosia.

— Il calzolaio Gennaro Pomponi, iersera stava tranquillamente nella sua bottega in via Giulio Cesare, sotto il palazzo Cattabriga, conversando colla moglie e col contadino Ponzi Camillo.

Presentatisi quattro sconosciuti presero ad infastidirlo rivolgendo delle parole offensive a lui ed alla consorte. Alle rimostranze del calzolaio ne seguì una rissa. Si finì col metter mano ai coltelli.

Nella colluttazione il Pomponi rimase ferito alla spalla e al braccio sinistro, Anche il Ponzi si buscò una coltellata al braccio destro.

Ambedue i feriti furono accompagnati alla Consolazione e guariranno, il primo in 15 giorni, e il secondo in 10, salvo complicazioni.

La causa della questione si attribuisce a gelosia di donna.

— In piazza in Lucina, Pavesi Alfredo di anni 14, veniva bastonato da uno sconosciuto. Fu condotto a S. Giacomo dove gli vennero medicate le contusioni riportate alla testa ed alla fronte. Guarirà in 8 giorni. Il poveretto venne anche assalito dalle convulsioni!

Alla Consolazione — Ricoverati:

— Benacelli Luigi calzolaio d'anni 12, per caduta da un carro, 10 giorni — Gigli Camillo, fabbro, 18, romano, per un calcio di cavallo, 10 giorni — Franceschina Bernabei, 15 anni, di Palombara, per investimento; 20 giorni.

— E' morto all'ospedale il ragazzo Tullio Liberti, di anni 12, per il tetano, sopravvenuto ad una ferita prodotta da un pezzo di vetro.

A S. Antonio — Ricoverati:

Rosa Cardinali, via Alessandrina, 20 giorni per una caduta.

— Il ragazzo Carlo Rivolta arrampicandosi ai cancelli della villa Piombino, in via Ludovisi si produsse una ferita guaribile in 10 giorni.

— In via Urbana il vaccaro Gaetano Paciocci cadde dall'omnibus. Giorni 6.

A S. Giacomo. — Ricoverati:

— Adducci Domenico di anni 21, da Acumoli, abitante ai Crociferi 26, caduto dalla bicicletta a Ponte Milvio. Frattura della spalla sinistra. 30 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Martedì, 11 maggio 1897 — **3ª** *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 19 *settembre* 1896 fino alla polizza **180100.**

La **4.** *Custodia vende:*

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 5 *ottobre* 1896 fino alla polizza **202400.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nella altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Senza dirlo, anche ieri per la replica della *Gioconda* una vera folla che gremì alla lettera la splendida sala. Se si badi che ambiente più vasto a Roma non c'è e per riempirlo ci vuole proprio uno spettacolo completo e riuscito come la *Gioconda* ed i prezzi così eccezionalmente miti. Stasera riposo e domani altra replica.

Nazionale. — Perdurando l'*indisposizione* del baritono Bellatti si è rimandata a martedì la prima della *Favorita*.

Fu rappresentato invece l'eterno spettacolo di *Cavalleria* e *Pagliacci* col solito successo e col solito concorso straordinario di pubblico e stasera si replica.

Valle. — Un pubblico, oltre che elegante, assai numeroso alla terza replica dello *Scomparso!!!* che mantenne viva l'allegria in tutti. Applausi e chiamate ad ogni fine di atto.

Stasera replica. In settimana: *Spiritismo* di V. Sardou.

Manzoni. — Bastò la festa ed un drammone emozionante perchè ieri il pubblico accorresse in folla in ambedue le rappresentazioni.

Stasera a grande richiesta: *I due derelitti.*

Metastasio. — Gran folla ieri, specie nella rappresentazione serale furono dovute rimandare molte persone per mancanza di posti. Si capisce, e noi l'avevamo preveduto, essendovi nella brillante operetta *Una gabbia di matti* tanta comicità che non si può fare a meno di ridere e di divertirsi proprio di cuore.

Stasera replica.

Circo Reale. — E' annunziato per stasera il debutto del "Trio Rasso" atleti impareggiabili nei loro esercizi di forza, dei quali tutti rammenteranno il grandioso successo riportato varii anni or sono. Precederanno numeri di novità e di gala. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale - *Cavalleria e Pagliacci*, ore 21.
Valle — *Scomparso*, ore 21.
Manzoni — *I due derelitti*, ore 21.
Metastasio — *Una gabbia di matti*, ore 21.
Circo Reale — Compagnia equestre - ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1/2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri mattina si è riunita a palazzo Braschi la commissione dei danneggiati politici delle provincie Napolitane presieduta dall'on. senatore Maiorana Calatabiano.

Nel pomeriggio di ieri a palazzo Braschi, coll'intervento del ministro Costa si è riunita la Giunta del Monumento a Vittorio Emanuele.

Oggi terrà seduta la Consulta Araldica.

La situazione in Oriente

La pace si può considerare conchiusa. Le potenze vogliono che la Grecia si rimetta ad esse come ad un arbitrato inappellabile. E siccome la Turchia consente, è certo che anche la Grecia aderirà. Così potremo esclamare: *gloria in excelsis Deo et in terra pax.*

La questione dell'Africa

L'*Opinione* dichiara che lo svolgimento immediato delle interpellanze sull'Africa, proposto dal Pres. del Consiglio, ha per scopo di provocare una decisione dalla Camera sul carattere e sui limiti della colonia Eritrea in avvenire.

Veramente si poteva attendere la delimitazione dei confini, prima di prendere una risoluzione definitiva. Ad ogni modo vedremo qual'è il piano concreto del governo.

Qualunque assestamento è accettabile, purchè non si pregiudichi l'avvenire, rinunziando senza ragione ai territori compresi entro il confine convenuto.

La Giunta delle elezioni.

Ha contestate le elezioni degli on. Morelli-Gualtierotti (Pisa) e Di Gaglia (Campobasso) perchè avvocati della Banca d'Italia.

I prigionieri.

(S) **Massaua**, 9. — L'*Adria*, proveniente da Zeila collo scaglione Albertone, incagliò a 65 miglia a Sud di Massaua. Fu eseguito il trasbordo sull'*Africa* e lo scaglione giunse in buone condizioni a Massaua. E' stato disposto per il disincaglio dell'*Adria*.

Per Jules Simon

Tra i rappresentanti francesi venuti a Roma per la commemorazione a Jules Simon, v'è il sig. Trarieux, ex-Guardasigilli, senatore e oratore dei più stimati in Francia.

Ministero della Marina.

La r. torpediniera "Aquila" cesserà di far parte della squadra attiva e passerà in disponibilità a Taranto, assumendone la responsabilità il tenente di vascello Bellini.

Rimarrà imbarcato, in aumento al personale stabilito, il capo-macchinista di 3.a cl. Pastena Raffaele.

Il personale eccedente al tipo rimarrà presso il locale distaccamento del corpo r. equipaggi, pronto a prendere nuovamente imbarco su detta torpediniera al suo passaggio in armamento.

E' arrivata ieri a Suez la R. nave *Volturno*.
A bordo tutti bene.

Il "S. Martino" è partito da Spezia e giunto a Piombino - l'"Atlante" è partito da Gaeta e giunto a Civitavecchia - la "Città di Milano" è partita da Perim - il "Garigliano" è giunto a Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione nelle colonie spagnuole.

A CUBA.

(S) **Madrid**, 9 — Si ha dall'Avana che 40 insorti si sono presentati all'indulto.

ALLE FILIPPINE.

(S) **Madrid**, 9 — Si ha da Manilla: Il capitano generale dell'Arcipelago, generale Primo de Rivera, considera terminata l'insurrezione nella provincia di Cavite.

Egli si prefigge di circondare, sulle montagne limitrofe, i resti delle bande degli insorti.

Le guarnigioni delle provincie di Balunga e di Bulacan sono state rinforzate.

Il capo degli insorti Andrea Bonifacio venne preso prigioniero; egli è ferito. I suoi fratelli sono stati uccisi dall'altro capo degli insorti Aguinaldo.

Queste lotte fra capi insorti completano la loro disorganizzazione.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 17,50. — Si nota come lo Czar sia stato il solo Sovrano del mondo che invece di telegrafare direttamente al signor Félix Faure per la catastrofe del Bazar della Carità, abbia inviato le condoglianze per mezzo del ministro degli esteri. L'incidente, benchè di forma, ha impressionato e il *Journal* rimprovera, lo Czar di aver dimenticato l'accoglienza fattagli a Parigi.

Si fanno raffronti tra la sua freddezza e le calorose dimostrazioni dell'imperatore Guglielmo e della regina Vittoria.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — L'8 il *Raffaele Rubattino* proveniente dal Plata ha proseguito da Barcellona per Genova.

Il 8 il *Rio* della N. I. S. è partito da Santos per Genova.

L'8 è giunto a Genova il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd*.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Frumenti in sostegno. Anche il granturco accenna a rialzarsi. I risi e i risoni sempre a favore dei produttori e la segale e l'avena deboli.

A Firenze i grani gentili bianchi saliti fino a 26,25 al quintale, e l'avena di Maremma invariata da 15 a 15,25, a Bologna i grani da 23,50 a 24, i granturchi da 11 a 11,50 e i risoni da 26 a 27, a Verona i grani da 22 a 23,25 e il riso da 42,25 a 47,50, a Parma i grani da 23,50 a 24,75 e l'avena da 14 a 14,80, a Milano i grani della provincia da 22,25 a 23,25, la segale da 16,50 a 17 e l'orzo da 14,50 a 15,50, a Torino i grani piemontesi da 24,25 a 24,75, i granturchi da 12 a 15, e il riso da 44 a 49,50, a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 15,75 a 17 in oro e a Napoli le bianchette pronte da 23 a 23,50.

Olii d'oliva.

A Genova gli arrivi continuano abbondanti in qualità mangiabili specialmente dalla Sicilia, ingrossando sensibilmente i depositi.

Affari nulli per l'esportazione e limitati anche per il consumo interno da L. 85 a 105 — A Firenze e nelle altre piazze toscane da L. 65 a 75 per soma di chilogrammi 61,200 e a Bari da 103 a 105 al quint.

Caffè

A Genova non si acquistarono nella settimana che 150 sacchi di caffè senza designazione di prezzi.

A Napoli il Portorico venduto a L. 288 al quintale, il Moka a L. 290, il Costarica e il Giava a 230, il Bahia a 182, il Santos a 198, il Rio a 190 e il S. Domingo a 180, il tutto fuori dazio consumo governativo.

A Trieste il Rio da fior. 45 a 56 e il Santos da fior. 49 a 65 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 46 1/2 per libbra.

Zuccheri

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 129 in oro al quintale al vagone — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 133 a 135 — A Trieste i pesti austriaci da fior. 12,75 a 13 1/2 e a Parigi i rossi di gr. 88 al deposito a fr. 24,50, i raffinati a fr. 96,75 e i bianchi n. 3 25,12.

Sete

A Milano le greggie contrattate da L. 34 a 40, gli organzini strafilati da 40 a 46 e le trame a due capi da 40 a 41.

Per bozzoli freschi da consegnarsi al termine dell'allevamento si sono rifiutate 3 lire al chilo e si è soltanto di un grosso lotto di bozzoli briansoli incrocio chinese a L. 3,25.

A Torino le greggie quotate da L. 36 a 45 e gli organzini da L. 40 a 51. I bozzoli secchi gialli classici venduti a L. 9,25. — A Lione la settimana è trascorsa con qualche transazione per i bisogni del consumo e con prezzi stazionari.

A Shanghai prezzi sostenuti fino a fr. 39,50 per le filature all'europea Wayuen, Steam boat 1 10/12 e a fr. 28,50 per Tsatlee Redevides Red Fling fish e a Yokohama affari discreti e prezzi fermi per le filature che realizzarono da fr. 36,75 a 40,50.

Metalli.

A Londra il rame pronto venduto a sterl. 48,2,6 la tonn.; lo stagno a sterl. 60, il piombo a 11,17,6 e lo zinco a 17,5. — A Glascow la ghisa pronta a scell. 43,8 1/2 la tonn.

In Amsterdam lo stagno Banca disponibile a fior. 35 7/8 al quint. — A Marsiglia i ferri francesi da fr. 18 a 20 e il piombo sostenuto da fr. 28,70 a 29,50 — All'Havre lo stagno a fr. 163,25, il rame a fr. 127, il piombo a fr. 30,75 e lo zinco a fr. 47 il tutto a pronta consegna.

A Genova il piombo nostrale da L. 31,50 a 32,50 e a Napoli i ferri da 21 a 28 il tutto al quintale.

Bestiami.

A Bologna la settimana non è stata favorevole per i bovini, che mantennero appena i prezzi di L. 125 al quint., morto per i capi da macello.

Cessato il macellare del suino, il commercio di maiali ha poca importanza; un allievo di razza incrociata ben messo e avvezzato non si compra più sotto le lire 20.

Agrumi.

Da Messina: i limoni freschi non hanno compratori e non ottengono più di L. 3. Negli aranci si è fatto qualche affare per le qualità Paterno da Lire 3,50 a 4. Negli agrumi salati si praticò L. 18 alla botte per gli aranci amari e da L. 18 a 19 per i limoni. L'agrocotto di limone vale L. 284,75 per botte e quello di bergamotto L. 217,75 e nelle essenze si pratica L. 3,85 per libbra per arancio; L. 5,25 per bergamotto e L. 1,80 a 1,85 per limone.

Carboni minerali.

A Genova il deposito è ben provvisto e i prezzi correnti sono di L. 21 per Newpelton; da 22,50 per Newcastle; da 21,50 per Scozia; da 24,50 a 25,50 per Cardiff; da 21,50 per Liverpool e da 39 per Coke Garesfield, il tutto alla tonn. al vagone.

Petrolio.

A Genova vendite limitate, essendo cominciata l'epoca del minor consumo. Il Caucaso di cisterna venduto a L. 13 al quint. e in casse a 5,60 e il Pensilvania a 14 per cisterna e a L. 6 per le casse, il tutto fuori dazio. A Trieste il Pensilvania da fiorini 7,50 a 8,25; in Anversa il pronto a fr. 16 5/8 e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 6 a 6,05 per gallone.

Zolfi.

A Messina gli ultimi prezzi ottenuti furono da L. 8,25 a 9,21 al quint. sopra Girgenti; da 9,05 a 9,72 sopra Catania e da 8,25 a 9,24 sopra Licata.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

Dal dì 2 al dì 8 maggio 1897.

(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	Q.	110 —	120 —
Buoi e vacche da erba	»	105 —	110 —
Buoi e vacche di Sardegna	»	105 —	125 —
Vitelli da latte	»	155 —	165 —
Vitelli di campagna	»	145 —	148 —
Agnelli	»	[illegible]	105 —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	22 65	[illegible]
Grano id. id. id. 2. q.	»	22 —	22 25
Gole di Bologna	»	95 —	100 —
Prosciutti marchegiani nuovi	»	115 —	123 —
Strutto romano confez. entro dazio	»	130 —	135 —
Patate di Rieti	Quint.	8 —	— —
Patate di Avezzano	quint.	1 [illegible]	— —
Patate nuove	»	9 —	12 —
Nocciuole in guscio	»	60 —	65 —
Limoni di più scelti	mille	15 —	20 —
Caffè Jacmel o Gonaives	Quint.	300 —	370 —
Caffè Moka	»	400 —	470 —
Caffè Santos 1. q.	»	345 —	363 —
Caffè » » 2. q.	»	300 —	310 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	268 —	[illegible]
Burro di Milano 1. q.	»	258 —	[illegible]
Burro di Milano 2. q.	»	248 —	255 —
Burro di Reggio Emilia	»	218 —	230 —
Uova in partita dazio compreso	mille	50 —	— —
Baccalari Caspiee	quint.	65 —	75 —
Baccalari Islanda	»	50 —	[illegible]
Baccalari Brosmer	»	47 —	50 —
Baccalari S. Giovanni	quint.	56 —	60 —
Baccalari Labrador	quint.	54 —	60 —
Tonno in olio scatole di Barberia	Quint.	130 —	134 —
Tonno in olio in scatole di Sardegna	Quint.	150 —	— —
Tonno in olio scatole di Sicilia	»	150 —	155
Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino	Ett.	32 50	37 50
Vino di Genzano Albano Civita Lavinia	»	27 50	32 [illegible]
Vino di Velletri	»	[illegible]	27 [illegible]
Vino del Circondario di Viterbo	»	18 —	20 —
Vino di Zagarolo Palestrina e Cave	Ett.	16 —	18 —
Vino di Anzio e Nettuno	»	25 —	27 50
Vino di Barletta superiore	»	[illegible]	[illegible]
Vino » » qualità corr.	»	[illegible]	[illegible]
Vino di Lecce e Circondario	»	[illegible]	[illegible]
Vino di Bari e circondario rosso	»	19 —	[illegible]
Vino di Bari e circondario bianco	»	20 —	[illegible]
Vino Sardegna bianco	»	[illegible] 50	[illegible]
» » rosso	»	29 50	[illegible]
Vino di Castellammare bianco	»	21 00	[illegible]
» » » rosso	»	[illegible] 00	[illegible]
Vino Marsala colorito corrente	»	21 00	[illegible]
Vino Marsala ribollito schiuma rossa	Ett.	21 00	[illegible]
Vino id. bianco	»	24 00	[illegible]
Vino Scoglietti	»	23 00	27 0
Vino Scoglietti	»	[illegible] 00	27 [illegible]
Vino Partinico bianco	»	[illegible] 00	27 [illegible]
Vino id. rosso	»	[illegible] 00	[illegible]
Vino di Faro	»	[illegible] 00	[illegible]
Vino d'Ischia	»	19 50	[illegible]
Vino Samos (Grecia) f. d.	Ett.	42 00	47 00
Vino Turchia	»	20 00	[illegible] 00
Formaggio a [illegible] di Sardegna	quint.	158 —	160 —

Per il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
MICHELE BATTISTI.

Visto: Il Deputato di Borsa
DOMENICO ROMALLI

SFAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

SANT' ILARIO

(Seguito di SARACINESCA)

Traduzione dall'inglese di LIDA CERRACCHINI

Quando finalmente si rimise a sedere, il suo volto non esprimeva nessuna emozione, i suoi occhi erano tranquilli, le sue mani non tremavano.

Prese un libro e forzò la sua attenzione sulle pagine di quello per circa un'ora.

Quindi si vestì ed andò a pranzo con suo padre e sua moglie, come se nulla fosse accaduto per disturbare la sua equanimità.

Corona suppose che gli fosse passata la rabbia presa per non essere stato messo a parte di quel segreto, pel quale essa inconsciamente sacrificava tanto.

Corona si aspettava questo risultato e fu più graziosa del solito.

Una volta il vecchio Saracinesca nominò Gouache; ma tanto Corona quanto Giovanni, si affrettarono a cambiare discorso.

Questa volta bensì Giovanni non guardò sua moglie quando fu pronunziato il nome dell'artista. Quel tempo era ormai passato.

CAPITOLO IX.

L'agitazione che aveva regnato in Roma era destinata a finire quasi altrettanto improvvisamente quanto era sorta.

Gli eventi accorsi il 22 ottobre sono stati spesso ed accuratamente descritti; ma considerando il piccolo numero di truppe impegnate e la prontezza con cui un limitatissimo numero di uomini riuscì a soffocare quel movimento che sulle prime si era presentato come una formidabile rivoluzione, si rimane sorpresi dell'importanza che si è voluto dare alla breve campagna.

Il fatto è che quantunque le forze impegnate da ambo le parti fossero insignificanti, gli interessi in giuoco erano enormi e le vere potenze che si trovarono di fronte a Monterotondo e Mentana furono il regno d'Italia e l'impero francese.

Finchè l'*ultimatum* non fu presentato all'Italia dal ministro francese, il 19 ottobre l'Italia sperava di prender possesso di Roma col pretesto di ristabilire l'ordine dopo aver permesso a Garibaldi ed alle sue bande di sovvertirlo.

Il cordone militare formato dall'esercito italiano per impedire a Garibaldi di oltrepassare la frontiera non era che una semplice finta.

L'arresto del condottiero stesso, in qualunque modo sia stato inteso da chi lo ordinò non fu che una commedia, tanto che egli ben presto si ritrovò in libertà e nessuno si attentò di riprenderlo.

Quando la Francia intervenne le cose mutarono; essa manifestò la sua risoluzione di mantenere la convenzione del 1864 anche colla forza delle armi e l'Italia fu costretta a permettere che Garibaldi fosse disfatto, poichè non era in grado di affrontare i pericoli di una guerra colla sua potente vicina.

Se un piccolo corpo di truppe francesi non fossero entrate in Roma ai 30 del mese, i fatti del 1870 si sarebbero verificati tre anni prima, benchè probabilmente con risultati diversi.

Essendo obiettivo del comandante le forze papali quello di concentrare un corpo di truppa col quale affrontare Garibaldi, che si avanzava arditamente, i piccoli distaccamenti, i quali parecchi avevano già avuto l'ordine di recarsi alla frontiera, furono trattenuti in Roma, nella speranza di mettere insieme qualche cosa di simile ad un esercito.

In conseguenza di questo, la partenza di Gouache fu dilazionata di giorno in giorno e fu soltanto la mattina del giorno 3 novembre che egli lasciò Roma con tutto il corpo disponibile degli zuavi.

Passarono frattanto dieci giorni dopo gli eventi che abbiamo descritti, ed in questo tempo Gouache stette d'ora in ora in attesa dell'ordine di mettersi in marcia.

Il servizio era diventato così pesante dentro la città che egli poteva appena disporre di qualche mezz'ora.

Non era dunque tempo di pensare a doveri sociali, e nei pochi momenti di libertà che gli rimanevano non faceva altro che tentare di vedere Faustina Montevarchi.

Questa bensì non era cosa facile; era disperante il fatto che le sue occupazioni lo tenessero continuamente legato nel pomeriggio e nella sera e che le sole ore di cui potesse disporre fossero quasi sempre quelle della mattina.

Andare a far visita al palazzo Montevarchi sotto nessun pretesto, prima del tocco, era fuori di questione.

Egli non ebbe neanche il piacere di veder passare Faustina in carrozza sul Corso quando ella usciva con sua madre e Flavia, poichè esse facevano la trottata proprio quando egli era occupato.

Gouache andava continuamente ripetendosi che adoperare ogni scaltrezza era in un certo modo naturale dovere di un innamorato, ma questa dichiarazione non gli serviva a gran che.

Non sapeva dove batter la testa per trovare un espediente e soffriva in modo acutissimo per la privazione di veder Faustina dopo essere avvezzo a trovarsi con lei tanto spesso e con tanta intimità.

Una settimana prima l'avrebbe potuto sopportar meglio, ma adesso la separazione gli era intollerabile.

In tempo di pace egli avrebbe disobbedito agli ordini e mancato per un giorno al servizio, senza curarsi delle conseguenze a suo danno; ma in quei momenti in cui ognuno doveva trovarsi al suo posto, una tale condotta gli sarebbe sembrata disonorevole e codarda.

Egli si sottomise in silenzio, diventando ogni giorno più malinconico e perdendo gran parte di quella inesauribile allegria, che lo rendeva generalmente il favorito fra i suoi camerati.

Non vi era che un mezzo di vedere Faustina, ma anche questo offriva ben poca probabilità ad un colloquio.

Egli sapeva che qualche volta la domenica mattina essa andava in chiesa di buon ora, senz'altra compagnia che quella di una cameriera.

Sua madre e Flavia preferivano di alzarsi più tardi ed attendevano un'altra messa.

Ora si dette il caso che, nell'anno 1867, il 22 ottobre, giorno dell'insurrezione, cadesse in martedì.

Dovevano passare pertanto cinque giorni prima che egli potesse veder Faustina la domenica, e se non vi riusciva avrebbe dovuto aspettare un'altra settimana.

Sfortunatamente queste spedizioni mattutine di Faustina alla chiesa non erano in alcun modo certe e regolari, e sarebbe occorso mandarle un'ambasciata prima che il giorno arrivasse.

Ciò non era cosa facile.

Mandar per la posta era fuori di quistione e Gouache sapeva bene quanto difficile sarebbe trovare la maniera di farle pervenire un biglietto per mezzo di una persona di servizio.

D'ora in ora si torturava il cervello per trovare un espediente senza riuscirvi, e questa idea che lo perseguitava lo rendeva nervoso.

Il tempo si avvicinava rapidamente, ed egli non aveva ancor concluso nulla.

I più strani disegni gli si presentavano alla mente ed erano rigettati appena concepiti.

Egli incontrava talvolta, nelle oziose ore della mattinata, qualcuno de' suoi conoscenti, e l'idea che ognuno di essi poteva vedere Faustina quando gli piacesse lo rendeva quasi pazzo.

Fece il possibile per esser lasciato libero il pomeriggio o la sera, ma i suoi sforzi riuscirono infruttuosi.

Era un uomo sul quale si aveva fiducia, ed egli lo sapeva, e lo stato disordinato delle cose esigeva che ognuno eseguisse precisamente ciò che gli era stato assegnato, per non cagionare inutili complicazioni nel lavoro di concentrare ed organizzare le truppe, che ora era già incamminato.

Alla fine egli si recò risolutamente al palazzo Montevarchi la mattina e domandò al portiere se poteva vedere la principessa.

Il portiere rispose che la principessa non era visibile, e che il principe era fuori di casa.

Non si poteva far nulla e Gouache se ne tornò via.

Ad un tratto si fermò, quando fu sotto il portone, stando rivolto verso la muraglia nuda alla parte opposta della strada.

Quel muro era largo, levigato, di tinta scura.

Lo guardò per un solo momento e poi, per giustificare la sua esitazione agli occhi del portiere, tirò fuori una sigaretta, e l'accese prima di uscire.

Passando pochi minuti dopo da piazza Colonna, entrò in una bottega e comperò due grossi tubi di tinta ed un largo pennello.

Quella notte, quando fu rilevato dal servizio, tornò al palazzo Montevarchi.

Era molto tardi e le strade erano deserte.

Si fermò davanti al gran portone chiuso del palazzo e quindi traversò direttamente la strada, dirigendosi verso la muraglia nuda coi colori ed il pennello in mano.

La mattina di poi, quando il portiere di casa Montevarchi aprì la porta, i suoi occhi furono rallegrati da alcuni straordinari saggi di calligrafia eseguiti sulle pietre scure del muro di faccia in una tinta del rosso più vivo.

Le lettere A. G., alte almeno un metro, erano al centro, ripetute poi in ogni grandezza ad intervalli irregolari, sopra e sotto, da una parte e dall'altra. Le parole "domenica" e "messa" erano buttate giù dovunque in istampatello rotondo, in grande ed in piccolo.

Poi, per dare l'idea completa che fossero state scritte da un monello di strada, vi erano altre parole come: Viva Pio IX, Viva il Papa Re, e attraverso a queste scritte in modo diverso e con tinta grigia: Viva Garibaldi, Morte a Antonelli ed altre simili manifestazioni rivoluzionarie.

L'insieme bensì era disposto in modo che le iniziali di Gouache e le due parole importanti, risaltassero dal resto e non potessero mancare di attirar l'attenzione.

Fra le molte persone che entrarono od uscirono quel giorno dal portone del palazzo Montevarchi, due sole diedero importanza ai vistosi scarabocchi del muro di faccia.

Una di queste fu Faustina stessa, che vide e capì subito.

L'altro fu San Giacinto, che guardò quelle iscrizioni per alcuni minuti, poi sorrise lievemente entrando nel palazzo.

Anch'egli sapeva ciò che volevan dire quei segni, ed osservò fra sè che Gouache era un giovane intraprendente, ma che nell'interesse di tutta la tribù dei Montevarchi sarebbe stato bene porre termine a questi amori al più presto possibile.

Era il sabato sera e non bisognava perdere il tempo.

San Giacinto fece una breve visita e poi si recò immediatamente al palazzo Saracinesca.

Egli sapeva che, essendo le quattro, Corona non sarebbe stata probabilmente in casa.

(Continua).

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8)

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.

— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 11 alle 17.

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 28: 12 alle 14.

Cas. di S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica; dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 1|2.

Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1|2

Foro Traiano: via dello stesso nome; dalle 9 alle 16 1|2.

Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone dei Giardini: dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 14 alle 17.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.

Id. ETRUSCO; a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1|2.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1|2.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica; 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	23,30	—
Firenze-Milano	6,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	18,30	—	—
Tivoli	7,48	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,23	10,—	—	12,10	15,5	19,40	—
Anzio-Nettuno	6,13	10,20	—	—	—	17,45	—
Marino-Albano	6,45	—	9,10	12,25	—	18,20	—
Velletri-Terracina	6,15	11,46	—	—	15,30	17,45	—
Bracciano-Viterbo	7,6	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,20	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,38	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,38	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,38	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,43	11,53	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	20,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,53	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,23	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,33	15,39	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,56	9,8	12,53	18,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	9,—	12,53	19,22	—	—	—	—
Albano-Marino	7,27	9,50	—	14,55	20,45	—	—
Terracina-Velletri	—	9,40	15,23	12,22	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,22	—	16,56	—	—	20,32	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	6,—	9,30	12,11	15,18	18,15	festivo	—	—	—
Bagni	a.	7,6	10,29	13,10	16,24	19,21		—	—	—
Tivoli	a.	7,48	11,8	13,54	17,1	19,58		—	—	—
Tivoli	p.	6,13	8,28	11,17	15,38	17,47	18,34	—	—	—
Bagni	p.	6,50	9,5	12,14	16,31	18,24	19,23	—	—	—
Roma	a.	7,58	10,11	13,20	17,30	19,30	20,35	—	—	—

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA

25 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

FALCONARA MARITTIMA Vendesi lire 17 mila elegante villino composto pianoterreno, 2 superiori, bellissimo giardino, terreno annesso 700 mq. coltivato ad orto, acqua (volendo affittasi per villeggiatura) Dirigersi Casa Commerciale Vay Venti Settembre 23 Roma. 141

VILLINO affittasi Via Nomentana di venti grandi ambienti, grande giardino, acqua, telefono, campanelli elettrici, scala servizio, bucataio. Chalet con scuderia, rimessa, cinque stanze, cucina, gallinaio. Trattative Notaio Via della Rotonda 41. 139

AI PADRONI DI CASE Cercasi appartamentino di 4 camere, ingresso e cucina esposto a mezzogiorno, non più alto del 2.o piano. Indirizzare proposte: Via Mario de' Fiori n. 21, Signora Hollins. 150

D'AFFITTARSI

APPARTAMENTO mobiliato con splendida terrazza Cinque camere da letto, salotti, cucina, bagno, gas, aria, luce, vista incantevole. Affittasi nel palazzo via Venti Settembre e Finanze 6. 138

VIA DUE MACELLI 102 Piano 4. sei camere e cucina due ingressi [illegible] 137

APPARTAMENTO SIGNORILE Governo Vecchio 84 (angolo piazza Pasquino) 6 camere (compreso salone mq. 40), cucina, acqua, due ingressi; adatto anche per circolo. Mensile cento lire. 149

POZZETTO 122 piano 3. D'affittarsi subito un arioso e ben disposto appartamentino di 5 camere e cucina interno. Dirigersi dal portiere.

CEDESI APPARTAMENTO vuoto, otto vani, due terrazze 1o piano, piante e fiori, gabinetto fotografico ecc. Visibile dalle 12 alle 18. Panisperna 164 interno 9 angolo via Urbana 122

APPARTAMENTO 8 camere cucina di quella mancanti via Nazionale 183, piano 3. (Piazza Venezia) 131

Bagni e Villeggiature

25 parole Lira Una - In più di 25, cent. 5 cad.

VILLA SINDICI ANZIO Grande appartamento da affittarsi o villino con giardino sul mare dirigersi via del Babuino 137 piano 3.

ALBANO LAZIALE [illegible]

2ª CATEGORIA

25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

VELLETRI A ROMA Via dei Penitenzieri n. 19. Lire una il fiasco, lire sei il quartarolo, Vino delle estese proprietà del Conte Lorenzo Filippi in Velletri. Aceto L. 4.50 il quartarolo. Ordinazioni scrivere Fausto Ridolfi, Penitenzieri 19. Roma. 140

SOFFERENZE AI PIEDI causate dai calli unghie incarnate e simili incomodi, curate e guarite dallo specialista Pedicure Fattorini Rufino 30 anni d'esperimentato successo. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. Piazza S. Eustachio n. 53 p. p.

3ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

FARMACISTA E DOTTORE con alta laurea, trovasi disponibile. [illegible] 203, Roma 8

OTTIMA OCCASIONE bicicletta da signora [illegible] perfetto, stirata completa. [illegible]

SIGNORA INGLESE nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico, breve. Tiene conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta. 141

PENSIONE nel più bel centro di Roma, presso distinta famiglia. Piazza di Pietra N. 4[illegible] p. p. sopra mezzanino 142

D'AFFITTARSI

VIA S. APOLLINARE N. 2 P. 1 Bellissima camera di cantone scala marmo, portiera, gas, libera e mobiliata esposta a mezzogiorno di rimpetto al Passetto. 135

APPARTAMENTINO mobiliato con unita terrazza, vista ed esposizione bellissima assolutamente indipendente. Affittasi dal portiere via delle Finanze 6. 1[illegible]

CAMERA LIBERA mobiliata in via Basilari N. [illegible] piano primo in prossimità del Ministero dell'Interno. 146

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA Per solo L. 23 affittasi camera grande, elegantemente mobiliata, a persona, [illegible] presso distinta famiglia, bella posizione, prospiciente via Nazionale [illegible]

CAMERA E SALOTTO [illegible] via Nazionale [illegible]

APPARTAMENTINO mobiliato libero con cucina a buone condizioni affittasi causa partenza in via Tritone Nuovo [illegible] presso piazza Colonna. Bellissima esposizione. 151

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Fatalità Inutili ringraziamenti, piccoli attestati amicizia contraccambiano non tuo cattivo cuore ma impossibilità e poco volontà soddisfare mie aspirazioni interamente. Non illudiamoci scambievolmente intanto non transigo. Riconoscomi disprezzato dagli altri trattandosi di te. Speravo ancora ma ulteriori prove accertaronmi verità. Sappiamo passato serbandoci soltanto amicizia, pronto essere utile. 151

Amore Dimmi verità, tu m'ami perchè hai paura di me, m'ami per la gravità mia [illegible] mi scrivi, angelo adorato, ecco prova convincente, se mi ami davvero quanto prima scrivimi assolutamente e [illegible] Ricordati celebri [illegible] Passato è [illegible] Ti amo pazzamente. Mio amore spaventa, attento ciò che fai, [illegible] 6... appassionati. 131

[illegible] Tip. della Ditta [illegible] ROMA